TORINO
Anno 78 Num. 78
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

LA STAMPA

SABATO
18 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali L. 15 - Finanziari L. 20 - Necrologie L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-509): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi: (mortalità) (matrimoniale) L. 50 per linea in corpo 8 - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I. - Via Roma 340 - telefoni 53-435 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C. C. P. N. 2/1300.

LA CRISI ITALIANA

Responsabilità degli industriali

In che grado sono responsabili i settori industriali italiani della crisi che la Patria attraversa? Esiste o meno questa responsabilità, è reale, accertata o demagogica?

Fino ad oggi di una responsabilità dei capi dell'industria italiana si è parlato in modo alquanto vago. Si è rintracciata, ricostruita la responsabilità del generale, dell'ammiraglio, del diplomatico come del gerarca più o meno gallonato. Bisogna affrontare il fatto della responsabilità degli industriali non solo per evidenti ragioni di giustizia, ma anche e soprattutto per il propotente bisogno di chiarificazione. E diciam questo perchè è d'uopo non dimenticare che la legge sulla socializzazione delle industrie non deve nè oggi nè mai esser considerata come una semplice sanzione contro gli industriali. Chi così la considerasse snaturerebbe la finalità della legge. Esiste, dunque, ed in che grado questa responsabilità degli industriali e più precisamente di quei quindici venti personaggi che fino a ier l'altro manovravano le leve dell'industria italiana e la controllavano?

Si deve, purtroppo, rispondere affermativamente all'interrogativo solo che si pensi all'azione di governo operata da Mussolini dal 1935 ad oggi. Intendiamoci bene: il 16 dicembre 1939 il Ministro degli Esteri dichiarava esplicitamente che la guerra si sarebbe colti in anticipo sui nostri piani di irrobustimento dell'attrezzatura nazionale e Mussolini confermava più tardi che non eravamo entrati in guerra il 1° settembre 1939 per il semplice fatto di non esservi adeguatamente preparati. Ma è fuori dubbio e ateticamente irrefutabile che nulla fu tralasciato dal Governo, con moniti e con tangibili appoggi, per sollecitare l'industria italiana a bruciare le tappe parallelamente con quella politica che fu chiamata dell'autarchia. Il 18 novembre 1939 in sede di riunione della Commissione Suprema per l'autarchia, Mussolini, a poco più di due mesi dall'inizio del conflitto, precisò: «Adesso ognuno può vedere quanto fossero ridicole certe discussioni sulle «convenienze economiche» di tale o di tal'altra iniziativa, quanto fosse piuttosto accademica la questione dei costi interni ed esteri... Adesso soprattutto ognuno — anche il cervello più opaco — può constatare che la divisione fra economia di guerra ed economia di pace è semplicemente assurda. Non c'è una economia del tempo di pace ed una economia del tempo di guerra...». Queste erano affermazioni categoriche, consuntive all'inizio del conflitto. Ma oggi noi possiamo constatare come sia esistita una discrepanza, una dissonanza profonda tra tra azione di Governo ed azione degli industriali. Dobbiamo dire che a questa categoria mancò l'energia e l'animo. Fece difetto la sensibilità politica, la convinzione dell'utilità dello sforzo richiesto, primeggiò non sappiamo perchè e prese piede la forma, l'idea di una guerra di corta durata che non avrebbe richiesto nè un'attrezzatura industriale più vasta, nè una nuova distribuzione degli impianti, nè una maggiore produzione di succedanei; nè soprattutto una maggiore coscienza di doveri.

Venti anni di azione governativa non sono stati rivolti a fare dell'Italia un ordinato ed eccellente paese agricolo, ma anche e più un capace complesso industriale. Se gli italiani che tanto facilmente chiacchierano, obnubilano e chiacchierano, avessero la pazienza grande e salutare di spogliare un qualsiasi bollettino statistico, s'accorgerebbero di questa verità solare. Orbene era lecito dopo ciò supporre che davanti al fatto guerra l'industria italiana si rivelasse alla altezza della situazione, fosse, per dirla in lingua d'oltr'alpe, à la page.

Se taluni singoli e singolari sforzi e resultati si fossero generalizzati, potremmo rallegrarcene. Ma non fu così. In questo esame, forzatamente sommario, è necessaria una premessa rispondente, in modo pieno, alla realtà per chi conosce la «forma mentis», alquanto diffusa nel settore industriale. E' un segreto di Pulcinella che gli industriali italiani non sono andati a nozze molto volentieri con il progressivo costante sviluppo delle riforme sociali. Non potendovisi apertamente opporre essi, attraverso i loro organismi tecnici, più o meno confederali, più o meno privati, con una consulenza tecnica abilmente propinata agli enti ministeriali sono giunti a smussare, tagliare e finanche snaturare quei principi socialmente innovatori che dovevano essere consacrati in legge. Alti funzionari di taluni ministeri tecnici incaricati di delicate funzioni politico-economiche-legislative furono, per anni, premuti, dibattuti, fuorviati dalle idee e dalle convinzioni di questo o di quello industriale. Quelli che gli industriali chiamavano «colpi» furono in tal modo da essi «parati». Ciò stabilisce, di per sè, un aspetto della responsabilità «politica» della categoria industriale. Ma altri aspetti si aggiungono. Numero uno: mancata aderenza alla politica espansionistica dell'Italia, anche in senso esclusivamente economico. Quando il Governo italiano invitò talvolta certi gruppi industriali e finanziari nostri ad interessarsi a similari organismi esteri, persino in paesi col nostro continenti e dove veniva da noi praticata una attiva politica di amicizia, questi gruppi, o risposero negativamente o chiesero tali e tante garanzie governative da far naufragare un giusto nostro postulato politico con danno per il paese che perse quel mercato e non accentuò la sfera di influenza. Numero due: ostilità alla politica di autarchia. Qui il caso sotto il profilo della responsabilità, è clinicamente disperato per gli industriali. Il Governo non poteva far altro che un calcolo politico, gli industriali non facevano altro calcolo all'infuori di quello di un semplice tornaconto economico. Mussolini nel novembre 1939 aveva asserito che il «fato» imminente delle armi doveva dominare l'economia. Non possiamo dire che i più importanti settori industriali siano stati coscienti di questa realtà. Si disse e si ripetè da parte industriale che l'autarchia era in corso, quando non era vero. Si costituirono società che per anni, dicesi per anni, rimasero sulla carta. Per troppi industriali l'autarchia — altra nefasta «forma mentis» — era eguale a «perdita». Possiamo contare sulle dita di due mani al massimo le materie «chiave» che, producendo autarchicamente, il nostro paese possedeva non diciamo all'inizio, ma nel corso del conflitto stesso. Ma nemmeno queste materie erano nella quantità e misura volute dai piani di produzione. E' che gli industriali italiani invece di fare il loro dovere si misero a fare quelle disquisizioni sul tornaconto economico che Mussolini — come abbiam detto — stigmatizzò e condannò nel '39. E al calcolo economico s'aggiunse — elemento preponderatamente negativo — quello politico.

Le pratiche per l'autarchia furon messe, come suol dirsi, in «sofferenza» ed al Governo di Roma che ha sempre avuto il torto di essere eccessivamente longanime e paziente, furon avanzate richieste di centinaia di milioni (provvedimenti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e vivamente discussi e taluni criticati per la notevole ampiezza, in sede di Commissione di Finanza al Senato), di facilitazioni fiscali, di macchinari ecc. ecc. Come se il Governo dovesse mettersi a fare l'industriale. Si potrebbero far nomi e cifre, come pure sarebbe interessante elencare quegli impianti industriali che, dopo tre anni di guerra guerreggiata, erano ancora in corso di costruzione, mentre l'alleato aveva addirittura già trasformato gli impianti di grandi complessi industriali in paesi da caso conquistati. Possiamo porre la domanda — ripetiamo — se l'eccessiva lentezza non scaturisse da qualche diverso orientamento politico. Ciò pone in pieno la responsabilità politica dei grandi imprenditori. Questa responsabilità rappresenta un grave punto nero nella storia italiana. Dei soliti ambienti economico-finanziari furon criticati a suo tempo i grandi impianti di elettrificazione delle Ferrovie che il Regime fascista coraggiosamente intraprese. Nessuno però si è mai posto onestamente la domanda sul come noi da quattro anni a questa parte avremmo potuto tirare avanti se ogni 365 giorni avessimo dovuto importare parecchi milioni di tonnellate di carbone per le sole ferrovie. Ma la visione politica ha esattamente preso il sopravvento su quella economica e fu fortuna nostra. Oggi finalmente colla legge sulla socializzazione delle imprese, ogni capo ha la sua responsabilità politica. E ciò è salutare. Valgono anche oggi, come non mai, le parole di Mussolini: si tratta della potenza militare e quindi dell'avvenire della Patria.

* * *

L'incursione sulla Svizzera

Dieci aerei nord-americani perduti martedì scorso

Berna, 17 marzo.

In merito all'incursione di apparecchi anglo-americani nello spazio aereo svizzero, è stato diramato, ieri sera, il seguente comunicato:

«Nella giornata di martedì 14 marzo 1944, fra le ore 11,30 e le ore 14,30, la sovranità aerea svizzera è stata nuovamente violata da aeroplani stranieri. La difesa aerea svizzera si è levata in volo per intercettare gli apparecchi stranieri, parecchi dei quali sono stati costretti ad atterrare.

«Tre bombardieri americani hanno atterrato a Duebendorf, e i loro equipaggi, incolumi, sono stati internati. Un apparecchio *Liberator* è atterrato alle ore 13,30 a Dieppoldsau e il suo equipaggio, di dieci uomini, è stato internato. Tre aeroplani americani sono precipitati in territorio svizzero.

«Alle ore 13 un apparecchio *Liberator* è precipitato nel lago di Zuger. Un membro dell'equipaggio è perito; due altri feriti ed uno incolume sono stati internati. Alle ore 14 un quadrimotore da bombardamento è precipitato al suolo a Wildhaus, e una parte del suo equipaggio è stata catturata ed internata. Alle 14,30 un bombardiere americano è precipitato al suolo a sud di Diessenhofen, schiacciandosi: il suo equipaggio non è stato ritrovato.

Nuovo attacco aereo a Sofia

Sofia, 17 marzo.

Ieri notte, la capitale bulgara è stata nuovamente oggetto di un attacco terroristico anglo-americano. La popolazione ha mantenuto un contegno esemplare, rimanendo completamente calma e disciplinata.

Si hanno intanto alcuni dettagli su questo bombardamento della capitale bulgara.

Bombe esplosive di tipo pesante sono cadute sulla città ed hanno danneggiato case di abitazione, l'Accademia delle scienze, il Pettorato dell'Università e la Biblioteca universitaria. Numerose bombe pesanti sono cadute in vicinanza della Cattedrale Alessandro Nevski e della vecchia Chiesa Sveta Sofia.

Commentando questa nuova incursione terroristica anglo-americana, il giornale *Sofia* scrive: «Il popolo bulgaro, fiero della sua tradizione secolare, non cederà mai al terrorismo, ma spiegherà con ancor maggiore energia le sue forze difensive».

SUL MEDIO BUG UCRAINO

Accaniti combattimenti in corso

Nel porto di Nettuno: trasporto di 6500 tonnellate affondato, un cacciatorpediniere, grossa unità da sbarco e due trasporti danneggiati

Berlino, 17 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso la testa di ponte di Cherc il nemico ha attaccato ieri invano, sotto la protezione di cortine di nebbia artificiale. Infiltrazioni locali sono state eliminate.

Attacchi sovietici contro la testa di ponte di Nicolaiev sono falliti in duri combattimenti con elevate perdite per il nemico. Più a nord, l'artiglieria e formazioni di aerei da combattimento hanno stroncato tentativi nemici di traghettare il Bug.

Sul medio Bug ucraino sono in corso accaniti combattimenti con gruppi nemici che sono avanzati oltre il fiume.

Presso Vinnitza, nella zona di Proscurov e a oriente di Tarnopol, le nostre truppe hanno resistito con successo ai sovietici in violenti combattimenti offensivi e difensivi.

A nord di Dubnov e nella regione a sud delle paludi del Pripet, sono stati respinti rinnovati forti attacchi sovietici.

Sul resto del fronte, i sovietici hanno attaccato nella zona ad occidente di Nevel, presso Ostrov e nel settore di Narva. Nella riuscita difesa da questi attacchi hanno avuto parte rilevante formazioni volontarie delle «S. S.» lettoni.

Nell'estremo nord si è svolta una vivace attività esplorativa dalle due parti nei settori di Lauhi e di Kandalaksha.

In Italia, dopo violenti bombardamenti aerei, l'avversario, fortemente appoggiato da artiglieria e da forze corazzate, ha nuovamente attaccato la località di Cassino con truppe neozelandesi indiane e francesi. Un gruppo di forze nemiche, che aveva potuto penetrare nella città, è stato subito ricacciato dai nostri valorosi paracadutisti. Aspri combattimenti sono ancora in corso.

Sul resto del fronte non si sono svolte operazioni di particolare importanza.

Una formazione di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato, la scorsa notte, con buona efficacia, la zona portuale di Trettuno e navi davanti a questo porto. In questi attacchi è stato affondato un trasporto di 6500 tonnellate, mentre un cacciatorpediniere, una grossa unità da sbarco e due trasporti per 9000 tonnellate sono stati gravemente danneggiati. Inoltre bombe sono state messe a segno sul molo, sulle attrezzature portuali e fra battelli da sbarco.

Nelle ore meridiane di ieri, formazioni di bombardieri americani, con forte scorta di caccia, hanno sorvolato la Germania meridionale. Con un cielo per lo più coperto da densi strati di nebbia, essi hanno sganciato bombe dirompenti e incendiarie su parecchie località e soprattutto su Augusta e Ulma. Nonostante le difficili condizioni difensive, le forze della difesa germanica hanno distrutto 36 fra gli aerei attaccanti, fra cui 23 quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale.

I giovani fascisti della "Batteria 672,,

Tre volte prigionieri tre volte fuggiti al nemico

L'avventurosa fuga dalla punta estrema della Calabria sino al Garigliano

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Firenze, 17 marzo.

L'alba del 26 luglio 1943 trovò gli uomini della 672ª Batteria della 1ª Legione Contraerea, dislocata in Calabria, su un costone nei pressi di Cannitello, a circa dieci chilometri da Reggio Calabria, per la difesa dello Stretto di Messina, di fronte a Punta Faro, a meno di cinque chilometri da Messina. Componevano la Batteria Giovani fascisti volontari toscani e alcuni anziani, anche torinesi, tutti aggregati alla 14ª Legione Milmart di Reggio Calabria. La comandava il centurione Del Caldo Ambrogio, valoroso ufficiale, magnifica figura di soldato.

Quando, attraverso la radio di una postazione germanica poco distante, si apprese il crollo del regime fascista, fra i giovani, insieme alla dolorosa sorpresa del colpo di Stato, subentrò immediata la volontà di reagire in qualche modo agli avversi avvenimenti e uno di essi, il fiorentino Danilo Tronieri, di ventun'anni, insieme ad altri venti compagni, si portò nel vicino paese, ove entrò, attraversando le strade principali, cantando a squarciagola gli inni fascisti.

Il gruppo fu fermato da alcuni carabinieri che li invitarono a togliersi la camicia nera e i fasci littori dalla giubba, ma essi, ben armati, opposero un netto rifiuto, dichiarando che tali ordini li avrebbero accettati solo dal Duce.

Lo sbarco

Il fuoco intanto continuò, notte e giorno, per oltre quindici giorni, contro gli aerei nemici che incessantemente si portavano a bombardare e mitragliare la zona. Ma gli uomini della «672», privi di una centrale di tiro, abbandonati ormai a se stessi, vedevano già scarseggiare le munizioni e i viveri, mentre le prime notizie della totale occupazione della Sicilia giungevano annunziatrici di prossimi tristi eventi. Difatti, il 29 agosto, un intenso fuoco di artiglieria pesante nemica minacciò più volte gli uomini di abbandonare la loro postazione. Il centurione Del Caldo, in previsione di un prossimo sbarco, ordinò ai suoi militi di scavare delle trincee per opporre, a tutti i costi, una strenua difesa alle sempre più incalzante minaccia nemica.

Ma alle quattro del mattino del tre settembre, dopo una infernale preparazione di fuoco a getto continuo, che devastò la zona circostante per oltre un'ora, e danneggiò in parte la Batteria, protetto da ampie cortine fumogene, ebbe luogo lo sbarco nemico. Inutile fu tentare di sparare sulle navi: le armi degli uomini della «672», appostati su un costone che strapiomba sul mare, si dimostrarono ormai inadatte a tale compito. Fu allora che il comandante radunò intorno a sè i militi e scelse i quattro più audaci per rimanere sino all'ultimo presso la batteria.

Tre giovani fascisti: Danilo Tronieri, Ernesto Spadoni, Walter Vallai e l'anziano Miolighi, furono i volontari che, a costo della vita, si offrirono di restare presso il loro comandante, per sparare sino all'ultimo proiettile e l'ultimo colpo di pistola contro l'invasore. E si oppose resistenza, con uno sforzo sovrumano, cercando di infastidire il volo degli aerei nemici che proteggevano le operazioni di sbarco e di sparare sulle truppe avversarie, nel punto ove si pensava che avvenisse lo sbarco.

Ma tutto fu vano! Furono, la mattina del cinque settembre, circondati, fatti prigionieri. Il pianto dal centurione Del Caldo fu l'ultimo saluto alla batteria, ai pezzi, che ancora fumavano per i colpi sparati pochi minuti prima.

Da quel momento cominciò per i valorosi della «672» il più triste dramma della loro vita di soldati. Buttati provvisoriamente in un campo di concentramento nei pressi di Gallico, vicino a Reggio Calabria, furono il giorno dopo trasportati in un altro campo, nei pressi della spiaggia, ove passarono quattro lunghi giorni sotto una pioggia violenta, lavorando incessantemente a scaricare dalle navi pesanti casse di munizioni ed altro, ricevendo come sola razione per tutto quel tempo mezza scatoletta di carne e un pezzo di cioccolato fu ad essi dato, solo perchè non morissero di fame!

In un convento di suore

Per fortuna, trovarono in un carro ferroviario sfasciato, nelle vicinanze, un sacco di «coni» per gelati. Ne avevano basta per nuovamente avventurarsi in un altro tentativo di fuga. Messisi d'accordo, al momento buono, sparirono dal campo. Vana fu, da parte nemica, ogni ricerca. Dopo oltre quattro giorni di marcia, i tre giovani giunsero a Salerno, non ancora in mano agli Inglesi. Lì, ebbero occasione di incontrarsi con due soldati fiorentini che fornirono loro indumenti militari per coprirsi, un paio di pantaloni lunghi e una giacca. Furono rifocillati e fu trovato anche un posto sicuro per dormire. Insieme poi, tutti e cinque, ripresero il viaggio, dirigendosi verso Avellino. In quella città i due soldati fiorentini e il giovane Spadoni, disfatti dalle lunghe marce, decisero di fermarsi, col proposito di riprendere appena possibile il cammino. Tronieri e Vallai si avviarono allora verso Benevento e dopo aver attraversato la periferia della città, completamente distrutta dai bombardamenti nemici, raggiunsero Montesarchio, ove assistettero al bombardamento e mitragliamento di un'autocolonna inglese, che fu in gran parte distrutta dagli apparecchi germanici che si gettavano in picchiata, a bassissima quota, incuranti della intensa difesa contraerea.

Raggiunto, dopo indimenticabili marce forzate e dopo aver coperto decine e decine di chilometri al giorno, il paese di Santa Maria a Vico, poco prima che le truppe americane occupassero quella località, furono accolti in un convento di suore che, commosse per il miserevole stato dei due giovani fuggiaschi, permisero loro di riposarsi per due giorni e li rifornirono di scarpe, dopo aver rammendati i loro abiti. Quando partirono, i giovani si videro consegnare due sacchetti, contenenti in abbondanza viveri. Si portarono così verso il Volturno, che coraggiosamente attraversarono. Ma poco oltre, a qualche centinaia di metri, c'era la linea di combattimento. Furono scoperti, fermati, portati a un comando inglese, ove, accusati di spionaggio, vennero minacciati di fucilazione. Intanto furono internati in un campo di concentramento, per essere successivamente inviati a Napoli.

L'incontro con i germanici

Lì s'incontrarono con un carabiniere, che era stato messo a guardia del campo e che li aiutò, impietosito dalla loro sorte, a nuovamente tentare la fuga. Questa avvenne la mattina successiva e i due, dopo altre indescrivibili peripezie, riuscirono a raggiungere il Garigliano ove, su un ponte, scorsero un gruppo di militari che pensarono fossero Camicie Nere, ma che invece erano soldati germanici. Gridarono, fecero gesti, affinchè venissero riconosciuti. All'ufficiale tedesco che, staccatosi dal gruppo, si era fatto loro incontro, i giovani si presentarono, chiedendo insistentemente di poter rimanere in linea. Vennero accontentati. Furono addetti ai servizi ausiliari e si rivelarono di prezioso aiuto ai germanici nel fornire informazioni sulla situazione nelle località attraversate durante la fuga.

Dopo oltre un mese di permanenza in prima linea, durante un bombardamento aereo, il giovane fascista Tronieri rimase ferito da una scheggia al braccio destro e il Vallai, invece gravemente all'addome, tanto da esser portato con urgenza all'ospedale. Commoverte fu tra i due giovani il definitivo distacco, dopo tante avventure vissute fraternamente insieme!

Verso la fine di novembre, il Tronieri, per la ferita riportata, fu poi costretto a rientrare a Firenza.

E' qui che lo abbiamo trovato, ormai guarito, già nuovamente legionario in armi, pronto al combattimento. Da lui abbiamo appreso il racconto sopra narrato, dalla sua bocca abbiamo ascoltate le parole di fede che di questi giovani rivelano l'alto spirito patriottico, che ci fanno certi della nostra rinascita.

Danilo Tronieri, da noi richiesto come trascorre i giorni, in attesa della prossima partenza per il fronte, ci ha risposto: «Compongo stornelli di guerra, da cantare in faccia al nemico, insieme alla mia mitragliatrice...».

Tullio Giannetti

LA BATTAGLIA DI CASSINO

Aspra lotta tra le rovine delle case mentre la difesa germanica resiste saldamente

Si combatte accanitamente anche nella zona di Monte Cairo - Le spaventose perdite del nemico - Continua la pressione tedesca nel settore di Nettuno

Fronte italiano, 17 marzo.

La battaglia intorno a Cassino si sviluppa con sempre maggiore accanimento. Nella notte, le artiglierie nemiche hanno continuato a battere senza sosta le linee di difesa germaniche e, nella mattinata, il generale Clark ha lanciato all'attacco nuove masse di fanteria e di carri armati senza peraltro ottenere alcun risultato positivo. Asperrimi combattimenti sono in corso fra le rovine delle case, nella parte settentrionale della città, ove ogni cumulo di macerie è stato trasformato, dalle eroiche truppe germaniche, in un fortilizio e ogni buca di terreno in un crafter lanciagranate. Le ondate d'assalto si infrangono contro la tenace resistenza opposta dai difensori che contendono metro per metro il terreno al nemico.

Durante la notte, alcune infiltrazioni di carri corazzati sono state eliminate con la distruzione completa dei mezzi e degli equipaggi.

Nella prima mattina gli avversari sono ritornati all'attacco con forze raddoppiate, ma l'inesauribile slancio aggressivo dei soldati del Reich ha frantumato le loro potenza di urto. I combattimenti continuano con grande violenza, ma la diga difensiva germanica resiste saldamente ai ripetuti tentativi di sfondamento degli anglo-americani che subiscono perdite spaventose.

La lotta continua furiosa anche nella zona di Monte Cairo dove le artiglierie di medio calibro e i mortai da trincea germanici riversano sugli attaccanti un micidiale uragano di fuoco.

In sostanza, la seconda grande offensiva sferrata dagli anglo-americani nel settore di Cassino, nonostante la gigantesca preparazione aerea e terrestre, è poderosamente fronteggiata dalla difesa predisposta dal Comando germanico che controlla ogni possibile sviluppo tattico e strategico della situazione.

Il corrispondente della radio americana della zona di operazioni ha confermato stamane che Cassino è ancora sempre nelle mani dei tedeschi che dispongono di poderose fortificazioni e hanno cannoni da 66 millimetri sulle colline e grossi calibri in profondità nel terreno.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno, le truppe germaniche mantengono costante la loro pressione sullo schieramento nemico, e pattuglie di pionieri e di guastatori hanno intensificato le loro azioni offensive contro le posizioni avanzate e contro fortificati nemici. Le artiglierie pesanti martellano ininterrottamente gli apprestamenti portuali, concentrando navali e movimenti dei rifornimenti lungo la costa pontina.

L'aviazione anglo-americana ha perduto nelle varie azioni di bombardamento quattro velivoli pluri-motori.

I «gangsters» dell'aria

Treno viaggiatori mitragliato nei pressi di Roma

40 morti e numerosi feriti

Roma, 17 marzo.

Velivoli nemici hanno attaccato a volo radente, mitragliandolo, un treno viaggiatori che aveva appena lasciato Monterotondo, nei pressi di Roma. Le vetture immediatamente dopo la locomotiva, sono state gravemente danneggiate. Si deplorano quaranta morti tra i viaggiatori e numerosi feriti gravi.

Dopo il "no,, del Parlamento finnico

Un tentativo "in extremis,, di Roosevelt sulla Finlandia

Stoccolma, 17 marzo.

Il voto del Parlamento finlandese che ha unanimemente approvato la relazione del Presidente Linkomies sulla politica del Governo e che con questo voto ha, secondo le interpretazioni ufficiali, respinto il rifiuto finnico alle condizioni di armistizio avanzate dall'Unione Sovietica, sono state accolte dal popolo finlandese con compatta approvazione.

Ne fa fede il seguente commento dell'Uusi Suomi:

«Dopo la pubblicazione del comunicato ufficiale si deve constatare con particolare soddisfazione come il Parlamento sia stato unanime nel decidere di passare all'ordine del giorno. Il popolo finnico approva compatto questa decisione. Da gran tempo la maggior forza del popolo finnico è l'unità, la quale si rivela sempre più salda, quanto maggiori sono le difficoltà. Ancora una volta, è dimostrato che, nelle deliberazioni decisive per la sua vita, la Finlandia costituisce un fronte unico, fuori da ogni pressione esterna».

E si che di «pressioni esterne» ce ne sono state, da parte anglo-russo-americana, di ogni genere e peso. Ancora ieri Roosevelt ha tentato un colpo in extremis inviando al Governo ed al popolo di Finlandia un suo «monito» (così è stato definito il documento dalle agenzie anglo-americane) con cui li invita a decidere rapidamente di ritirarsi dalla guerra con la Russia.

Il testo completo di questo passo rooseveltiano non è finora conosciuto. Il gesto viene, però, interpretato dalla Reuter come una prima risposta diretta «alla notizia non ufficiale» del rigetto delle proposte russe. Il «monito» del Presidente viene, poi, collegato dai primi commentatori inglesi col fatto che «nel Parlamento finnico sarebbe pervenuta la notizia che Mosca sarebbe disposta a dimostrare ulteriormente la sua buona volontà di continuare le trattative modificandone le basi».

La realtà è che in campo anglo-americano il voto del Parlamento di Helsinki ha provocato un'andata di delusione e di malumore. La scorsa, del resto, è stata accentuata in piano da un comunicato del Dipartimento di Stato nordamericano che dice testualmente: «Abbiamo espresso in modo chiaro e netto la nostra speranza che la Finlandia esca dalla guerra e si stacchi dalla Germania. La notizia che il Parlamento finnico avrebbe respinto le condizioni sovietiche costituirebbe, se vera, una delusione». Dove, se non altro, bisogna rendere omaggio alla mordacchiana sincerità di Cordell Hull o di Stettinius.

In attesa di ulteriori mosse politiche e di disposizioni dall'alto, intanto, la propaganda anglo-americana, facendo eco famiglie», al probabile tenore del documento di Roosevelt, ha iniziato, dopo le blandizie e le belle promesse dei giorni scorsi, una nuova campagna di minacce contro il popolo finlandese, ren di non essersi piegato ai voleri del nemico russo e degli pseudo-amici di Londra e di Washington. E' così che si inculcano i finlandesi ad «tornare sui loro passi». Questo, naturalmente, a scanso dei tremendi guai in cui potrebbero incorrere restando fermi nelle loro decisioni e tenendo fede a quell'alleanza che, in fin dei conti, è stata da essi liberamente scelta.

Aumentano le mire russe sui territori polacchi

Amsterdam, 17 marzo.

Si apprende da Londra che gli ambienti politici inglesi si dimostrano assai stupiti per il discorso del Presidente del Consiglio sovietico, Nikita Krusciov, in cui si avanzano delle pretese sull'ex-territorio polacco di Tomascie. Questo distretto, rilevano gli ambienti londinesi, è posto ad ovest della cosiddetta «linea Curzon» che sinora era stata considerata come il limite occidentale delle richieste territoriali sovietiche.

Si constata, inoltre, a Londra che questo distretto non era stato reclamato nella sessione di febbraio del Soviet Supremo a Mosca. Il discorso di Krusciov è, pertanto, una nuova rivelazione delle crescenti ambizioni russo-sovietiche.

I Distretti di residenza pagheranno le indennità agli sfollati per militari deceduti

Sede del Governo, 17 marzo.

Il Ministero delle Forze Armate, Segreteria generale dell'Esercito, Direzione generale dei servizi, comunica:

«In seguito alla speciale situazione che si è venuta a determinare nei riguardi dei centri di mobilitazione in funzione alla data dell'otto settembre 1943, e allo scopo di provvedere ad un sollecito disbrigo delle pratiche in corso, si dispone che, in mancanza di tali centri, la competenza a istruire le pratiche a ad eseguire i pagamenti relativi alle speciali indennità ai sottufficiali e militari di truppa deceduti, sia devoluta ai comandi di distretto militare di residenza dei militari e delle rispettive famiglie».

BADOGLIO E LA RUSSIA

Critiche a Roosevelt e preoccupazioni per i rapporti tra Mosca Londra e Washington

Lisbona, 17 marzo.

Il fermento negli Stati Uniti per il colpo di Stalin nei suoi rapporti con Badoglio perdura vivissimo e tende ora a concentrarsi contro tutta la politica estera di Roosevelt. Si spera che questa politica troverà una chiarificazione dopo il ritorno di Stettinius da Londra, ma si prevede, intanto, che al Senato si svolgerà una discussione serrata sui fini bellici degli Stati Uniti ed in particolare sul modo con cui la Casa Bianca riuscirà ad indurre gli alleati ad aderire ai principii della Carta Atlantica.

Nei riguardi di Badoglio, Roosevelt è generalmente biasimato per lo scacco subito dalla politica estera anglo-americana e se ne approfitta per chiedere che si parli chiaro nei confronti del trattamento da usare alla Germania nel dopo-guerra, s'intende nel caso, alquanto ipotetico, di una sconfitta di questa; e soprattutto si ritiene urgente indurre Stalin a scoprire i suoi piani in proposito.

Da Londra è particolarmente segnalato l'editoriale di ieri del *Daily Herald*, sulle ripercussioni che il passo inoltrato dalla Russia avrà sulle relazioni tra i sovietici e gli occupanti nella penisola italiana. Rilevato che l'atto di Stalin costituisce un ammonimento, e per la sua ambiguità, e per la completa ignoranza in cui sono stati tenuti la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, l'organo laburista rileva che le questioni riguardanti l'Italia sono in prima linea fra tutte quelle che interessano gli anglo-americani, e ciò perchè l'Italia è un teatro di guerra dove forze britanniche ed americane si battono. «Tuttavia — conclude — il Governo sovietico ha creato d'improvviso un rapporto speciale tra lui e Badoglio, e questo rapporto pregiudica l'opera minuziosamente elaborata dagli alleati, i quali, oltre agli affari italiani, trattano anche la situazione interna dell'Italia. Ciò prova che il meccanismo delle consultazioni funziona lentamente e non ci sono ancora abbastanza precauzioni per gli avvenimenti futuri».

In questo concetto concorda anche il *News Chronicle*, il quale rileva l'incompatibilità dei rapporti stabiliti dalla Russia nei riguardi di Badoglio con le condizioni dell'armistizio.

Sul fronte di Cassino: un cannone della Flak pronto all'azione

De Gaulle sulla via di Badoglio

Il Comitato di Algeri propone a Mosca la nomina di un Ambasciatore

Tangeri, 17 marzo.

De Gaulle si mette sulla via di Badoglio e, continuando nella sua politica di distacco dagli anglo-americani, si volge sempre più decisamente verso Mosca. Il corrispondente da Algeri del *Daily Telegraph*, infatti, comunica che il Comitato di De Gaulle ha chiesto al Governo sovietico di dare la sua approvazione per la nomina di un rappresentante diplomatico a Mosca. Quale suo rappresentante, De Gaulle ha proposto il suo segretario politico principale, Gaston Palewski, con il rango di ambasciatore. Palewski è stato capo del Gabinetto di Reynaud. Si crede che Mosca accetterà la richiesta. Tuttavia Palewski non può ancora mettersi in viaggio, poichè deve regolare altre questioni ad Algeri.

Fra tali questioni si trova quella derivante dall'affare Puchen, la quale consiste nel trovare una «politica» da seguire in altri analoghi precessi.

VERSO CITTAGONG

Prosegue l'avanzata nipponica sul fronte indo - birmano

Bangkok, 17 marzo.

Le operazioni in corso sul fronte birmano registrano una intensa attività da parte delle truppe di Mountbatten che tentano arginare l'avanzata nipponica che dalle vallate del Kaladan e del Mayu minacciano l'annientamento di forti contingenti nemici, puntando decisamente su Cittagong che dista ormai di circa 150 chilometri dal settore di Bidin, dove altre unità nipponiche hanno iniziato una nuova offensiva.

Pressochè annientate la I e la IX Divisioni nemiche, composte da elementi africani, decimata la VII Divisione anglo-indiana rinserrata nella vallata del Mayu, le forze nipponiche aumentano la loro pressione, serrando in un anello di fuoco 10 mila anglo-indiani che, previsa ogni via di ritirata, combattono disperatamente nei pressi di Taungkan, dove il 14 marzo è caduto in mani giapponesi una posizione elevata che consente di tagliare una eventuale ritirata nemica sulla strada di Ledwin.

Un altro duro colpo è stato inferto dalle forze nipponiche al nemico con la distruzione di carri armati pesanti e autocarri, mentre nella stessa giornata un audace colpo di mano è stato effettuato da un nucleo di arditi nipponici che hanno catturato parecchi autocarri nemici di una colonna che si dirigeva verso settentrione.

Un dispaccio della Domei elenca, intanto, una serie di atrocità commesse dai britannici durante la loro ritirata da Taungdon, atrocità che hanno indignato profondamente tutti i circoli indiani e che sono origine delle diserzioni che si verificano nelle file dell'esercito coloniale da parte di soldati indiani che passano, in interi reparti, nelle file dell'esercito nazionale di liberazione di Chandra Bose.

Da Rangoon si apprende, infine, che dei 20 bombardieri statunitensi che hanno attaccato la città, tre sono precipitati ad opera della caccia e della difesa contraerea giapponese.

Autorizzazione di soggiorno richiesta nella zona di Trieste

Trieste, 17 marzo.

Il Supremo Commissario della zona di operazioni di Trieste ha emesso un'ordinanza in base alla quale tutte le persone che provengono da altre province italiane debbono ottenere un'apposita autorizzazione dal Capo della provincia nella quale intendono soggiornare. Coloro che hanno preso dimora nel territorio della zona di operazioni, litorale adriatico, dal 1° luglio '43 debbono pure chiedere l'autorizzazione di soggiorno.

Errata corrige

* *Gino Damerini domanda chi gli scaglierà la prima pietra, fra quanti non abbiano peccato in gioventù di letterario amore per la poesia di Guglielmo Apollinaire. Contro Gino Damerini, il caro amico delle «Zattere» veneziane, io non avrò mai cuore di tirare, non dico un sasso, ma neppure un granello di sabbia del suo Lido. Debbo però dirgli, in coscienza, che di quel peccato io, neppure a vent'anni, non mi sono macchiato mai. E sì che le ho fatte anch'io, come tutti — ospite assiduo di quella mariuttiana «Casa Rossa», dove ci si teneva lezione regolare di futurismo all'italiana e di decadentismo alla francese — le mie brave scorpacciate di Mallarmé e di Rimbaud! Ma se riuscivo a mandare giù le «vocali colorate» e i «cercatori di pidocchi» di quest'ultimo, o le ginnicherie ermetiche dell'altro (che oggi, a soli trenta o quarant'anni di stacco, ci sembrano soltanto delle pietre false...) quell'Apollinaire, francamente, non resistevo al mio stomaco, e neppure al mio palato giovanile. Arrivo il suo libro, ad esempio, sulle quartine dedicate a Merlin et la vieille femme; e leggevo:*

Le soleil, ce jour-là, s'était couvert [d'un voile
Comme d'un linge taché de sang maternel. Qui saignait lentement sur [la ville
Le lendemain fut ma mère, à lumière [s'enfuit
Les temps écoulent comme un fleuve [immobile...

E più avanti:

... Son geste fit crever l'orgueil des [falaises,
Les soleil en tombant ramassa son [manteau...

Il sole avrebbe dunque avuto, secondo il poeta francese, un ventre materno: il che non gli impedì di fare al suo cospetto, poco maternamente, la danza del ventre! Strani costumi celesti. Però allora io rinchiudevo il libro, e per quanto assalato di modernismo, riaprivo le Notti di Alfredo Musset.

* Nella nuova, interessante commedia di Doletti e De Stefani, appare un letterato «disoccupato da tre mesi», che indossa però un giacchettone di velluto, fuma regolarmente la sua pipa, e dando gli ordini a un servitore vestito di rigatino!

Morale: quel letterato non può essere stato che fascista sino al 25 luglio, essendo oggi antifascista. Altrimenti la sua disoccupazione non si spiegherebbe. E neppure il suo benessere. Poichè certamente «doveva avere avuto delle sovvenzioni!»

* *In quella stessa commedia, L'ultimo romanzo di Domenico Barnaba, è presentato alla scrittore disoccupato un pessimo carattere; e sin qui d'accordo. Ma poi l'isolle più timida e più arrendevole è supposta, per contrasto, in un violinista. E qui mi sento in obbligo di protestare, non senza domandare scusa a tutti i violinisti di professione — cominciando dalla buon'anima di qualche mio famigliare — dei quali si potrà e dovrà dire tutto il bene possibile, meno che abbiano una indole remissiva. Da Kubelik rivalenda a Paganini, non c'è stato sonatore di violino che l'abbia dimostrata, quella mitezza di carattere. Sarà caso, sarà fatalità: sarà, forse, l'azione sui nervi della biscrome solticitanti mattina e sera, disbolicamente, con gemiti e strida, sulle corde: fatto sta che il loro umore è sempre pericoloso. E in questo senso, amici miei, alla larga dai musicanti. Del resto il mito, a tale proposito, insegna qualche cosa. Non dimenticatevi di quel pacioccone di Ercole che, prendendo lezioni di musica da Lino, ne fu tanto esasperato da rompergli la lira sulla testa.*

* *Leggo in una via torinese:* «Giuseppe Luigi Lagrange - nacque in questa casa - addì 15 gennaio 1736 - per decreto del Comune».

Bel secolo, quel Settecento, quando per nascere grandi uomini potevan bastare un decreto municipale!

Veramente, tra l'ultimo e il penultimo atto dell'iscrizione, c'è un trattino più marcato. Che per decreto del Comune sia venuto al mondo la lapide,.. e non il grand'uomo?

Comunque preferisco restare nell'illusione.

* *Oh, la retorica! Ecco un giornaletto, un bel giornale universitario, che ci invita a «cadere in piedi». Apprezzo la proposta, ma bocciato la frase, quel goliardo...*

* Il «cadere in piedi» mi ricorda il «grideremo anche morti» del fu onorevole Santini. La retorica spara le sue cannonate, però non sta attenta al rinculo!

Ramperti

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — Sorpresi a giocare a ramino in un bar, una decina di individui ed il proprietario, il quarantottenne Riccardo Negro, sono stati arrestati. Il Tribunale ha condannato il Negro, recidivo, a 18 mesi di arresto e 12 mila lire d'ammenda ed ha assolto gli altri.

ALESSANDRIA - Cattafesi dal treno in corsa, con esemito scena in tempo alla stazione di Pratolungo-Alluvioni la domestica diciottenne Linda Bosio, verso ora in pericolo di vita.

CUNEO. — 140 quintali di grano sono stati ceduti presso il magazzino del Consorzio Agrario, a Bronetto.

RIVAROLO CANAVESE. — Tre individui mascherati, penetrati in casa di tale Carlo Scavarda, hanno rubato una radio, un grammofono, una borsa di cuoio, oltre ai risparmi della famiglia.

MILANO. — Avendo bevuto alcole metilico misto ad acqua, gli operai di Cesano Maderno Giulio Volpi, di 33 anni, e Fabio Tedeschi, di 34, sono morti, mentre i loro compagni Mario Gallinetta e Giemente Legnani, di 42 anni, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale in gravissime condizioni.

IL NUOVO LANDRU

«E' un ladro e un sadico» dice il commissario Massu

Parigi, 17 marzo.

Il corrispondente parigino della «Transocean», Ludwig Schmidt, trasmette alla sua agenzia nuovi particolari sull'affare del nuovo Landru.

La polizia è ancora alla ricerca dell'«assassino in serie» il dott. Petiot, che ha sacrificato le sue vittime in un modo sinora sconosciuto nelle cronache criminali.

Le constatazioni sulle installazioni trovate nella casa del dottore, situata presso l'Arco del Trionfo, in via Lesueur, confermano, intanto, quanto siano stati straordinariamente efferati questi assassinii.. Anche i particolari sul modo in cui Petiot ha dato la morte alle sue vittime denunciano la mostruosità dei delitti. Poichè la Polizia ha scoperto degli apparecchi ottici che permettevano a questa belva umana di cibarsi dal suo ufficio dei tormenti che soffrivano le sue vittime nella «camera della morte» perfettamente illuminata.

Il commissario Massu ha rilevato che è la prima volta nella storia dei delitti che l'assassino procede scientificamente nel trattare le sue vittime, dopo la morte, con calce viva per quindi bruciarle nella stufa. Siccome finora non è stato possibile assicurare alla giustizia l'assassino, non si conoscono ancora i moventi dei suoi delitti ma è certo che egli si dedicava a transazioni finanziarie e che figure femminili oscene modellate da lui stesso trovate nella sua casa permettono di dedurre che si tratta di un assassino sessuale. Che il Petiot sia un sadico, del resto, è provato dalle installazioni della «camera della morte». Massu ha aggiunto di supporre che il Petiot sia un ladro molto abile ed ha rilevato che non è conosciuto da anni dalla polizia.

Per quanto riguarda il fratello del dott. Petiot, che, come è noto, è stato arrestato, il commissario Massu ha dichiarato che «quest'individuo è un bruto» e di sentire che costui conosce il nascondiglio del fratello. Il commissario non si sente di affermare che costui sia complice del dottore, ma è certo, ad ogni modo, che «mente». Lui, infatti, aveva le chiavi di via Lesueur, lui ha consegnato personalmente la calce al dottore ed ha confessato di aver pagato la fattura per installare l'impianto elettrico e l'apparecchio ottico nella «camera della morte».

Circa la moglie del dott. Petiot, Massu ritiene essere possibile che non la si possa incolpare di complicità attiva. Suo marito, però, le aveva regalato qualche settimana fa un anello di gran valore ed una pelliccia sommamente costosa.

Massu, infine, è convinto che Petiot viva ora in un nascondiglio conosciuto sia dal fratello che dalla moglie.

Messaggi alle famiglie di prigionieri e civili

Sede del Governo, 17 marzo.

Messaggi di prigionieri italiani per le rispettive famiglie: Aiello Raffaele (Russia) alla famiglia (Napoli); Ilaio Gennaro (Russia) alla famiglia (Afragola - Napoli); Bettoni Virginio (Egitto) a Teresa Bettoni (Salvatore (Cremona, via Roma); Biserni Adelrico (Egitto) a Biserni Biserni (Sarano per Savona); Bisignano Cosimo (G. R.) alla famiglia. Bisignano Elena (Acri - Cosenza); Calderan Ugo, soldato (Egitto) a Gustavsan Teresa (Treviso, via Borgo Federico n. 75); Cioli Guido, caporale (Egitto) a Luigi Cioli (Cerniago - Pistoia); De Negri Alfredo, soldato (G. R.) alla signora De Negri Assunta (Valla - Roma); Di Bono Bocco (Russia) alla famiglia (Bologna, via Prariello 17); Gammarasca Ernesto (Russia) alla famiglia (Cervetta - Milano); Lupoli Armando, soldato (G. R.) alla signora Lupoli Filomena - Arianò di Cardola - Napoli); Masi Pietro, sergente (Egitto) al signor Pieri Giulio (Turiano Sovicella - Cremona); Mercurio Mario, soldato (Egitto) al signor Mercurio Raimondo (Orsei - Nuoro - piazza Garibaldi 1); Puni Giuseppe (Russia) alla famiglia (San Giusto - Cagliari); Piccinu Angelo (Russia) alla famiglia (Monserrato - Cagliari); Postoll Francesco, soldato (Egitto) a Cecilia Bonati (Pumenengo - Bergamo); Primari Giuseppe, caporale (G. R.) alla famiglia (Primari - Lecce); Mauro Francesco (Russia) alla famiglia (Cejano Palli - Catanzaro); Ricci Emilio (Russia) alla famiglia (Avellino); San Biniari Giusta (Russia) alla famiglia (Lecce - Cosso); Vittorio Sergio (Russia) alla famiglia (Bergamo - Leyri).

I seguenti militari rimasti nelle province occupate inviano saluti ai loro familiari: Abbia Pietro, Aiuti Orazio, Bacci Leandro, Adorato Alfredo, Angelini Amedeo, Bacilieri Guido, Agostini Armando, Arzeri Ilino, Barbarini Pietro, Abi Gianbattista, Baccani Egidio, Barbieri Fioravante, Amusi Mario, Bacci Primo, Barone Pasquale, Zarolo Pasquale, Bartalini Spartaco, Bartolini Simer-Bacilio Alfonso, Bella Attilio, Bellarini Angelo, Bellincontro Domenico, Belluzzi Aldo, Bernardi Tranquillo, Bernardini Orlando, Bernaccesi Tranquillo, Bergamini Ortilio, Bertoli Aldo, Binche Angelo, Risso Domenico, Bonannini Giuseppe, Bondi Secondo, Bordini Osvaldo, Bordoni Mario, Borghesi Domenico, Borghetti Marullo, Borsia Alfredo, Bozzani Egidio, Buschi Alessandro, Bonello Dimitro, Boccolo Dimitro, Boccolo Secondo, Braccini Carlo, Brambilla Angelo, Brevetti Guido, Brunamonti Bernardino, Brunelli Omero, Bruni Enrico, Bruni Angelo, Bondi Ernestino, Camaioni Ernestino, Consorali Mario, Campanini Nello, Canossa Vittorio, Canzi Villorio, Capelli Luigi, Cappellini Luigi, Capelli Gino, Carrara Giovanni, Castriani Luigi, Carrara Piero, Casboeri Mario, Carreci Mariano, Casadei Pietro, Caramova Fiorenzo, Casalnovi Basilio, Cauti Enrico, Cellieri Angelo, Centile Cacio, Cerchiotti Amidio, Castelli Anselmo, Cerubini Alberto, Chiarli Giorgio, Ciccori Felice, Cicci Daside, Ciprioni Alfredo, Cinelli Anselmo, Coccarel Albano, Codina Bruno, Calmi Angelo, Colonno Enrico, Colombani Nellasco, Conficelli Marino, Corazzi Giuseppe, Collini Arturo, Cristi Umberto, Cucciolini Santo, Curzi Antonio, Daffra Italo, Dalmino Mario, Domaioli Renato, Damiano Damiano, Degli Esposti Luigi, De Benedictis Pasquale, Del Giacomo Remo, Della Era Ezzelino, Della Era Rosario, Della Vedova Mario, De Ferrari Angelo, De Marco Gotuflio, Del Monte Vgo, Della Ferrara Riccardo, De Luca Alberto, De Luca Roberto, Del Monte Ugo, De Sandro Vito, Di Delli Mario, De Carlis Gino, Di Pinzone Domenico, Domenichelli Giovanni, Dondi Gino, Dondi Emilio, Dubbini Pasquale, Enrico Angelo, Facchinetti Basilio, Facchini Raimondo, Falmi Pietro, Fochia Antonio, Fenice Antonio, Ferrando Pietro, Ferrari Nando, Ferrari Giuseppe, Ferrari Sonaro, Ferretti Giorgio.

CRONACA CITTADINA

Le opere del Juvarra colpite dall'offesa nemica

Nei trenta anni vissuti fra noi l'abate Filippo Juvarra ha profuso tesori d'arte con tale munificenza da conferire a Torino quell'inconfondibile signorile volto che dal settecento ad oggi fu sempre «concordemente ammirato». Tanto che si può dire che Torino senza le caratteristiche dell'insigne artista siciliano non sarebbe più Torino.

Purtroppo molte fra le opere che il genio juvarriano concepì e realizzò hanno subito dall'offesa aerea sempre gravi danni; in qualche caso danni forse irrimediabili.

Le opere architettoniche che in se stesse assommano tutte le arti, sono la documentazione più precisa per l'evoluzione artistica come per la documentazione storica di una città. Nessuno avrebbe forse ardito di incapsulare in un edificio schiettamente medioevale quale Palazzo Madama una facciata Settecentesca: il Juvarra l'ideò per Maria Giovanna di Nemours, ne iniziò i lavori nel 1718. Li portò a termine nel 1721. Oggi nessuno saprebbe immaginare Palazzo Madama senza quella facciata, senza le scalone monumentale, senza le ricchissime sovrastanti sale.

La facciata del Palazzo non è più, purtroppo, intatta! Una bomba scoppiata su un edificio di fronte ha infranto non soltanto tutte le serramentate esterne ed interne dell'edificio, ma ha sbrecciato molte parti di paramento marmoreo e fatto cadere persino di mirabili stucchi juvarriani delle scalinate, oltre che un preziosetto soffitto dipinto.

Nella devastazione delle cretazioni del Castellamonte, in piazza S. Carlo, poco o nulla ha fortunatamente sofferto la facciata della chiesa di Santa Cristina che l'insigne architetto iniziò il 6 settembre del 1715 e ultimò nel 1718. (Fu questa una delle prime singolari opere che il Juvarra eseguì a Torino). Anche la chiesa di S. Filippo, che dopo il crollo della cupola e della navata guariniana avvenuto il 26 ottobre del 1714 occupò a lungo la mente e per lunghi anni ebbe le cure del Juvarra — come chiaramente ha stabilito in un suo recente studio l'architetto Giovanni Chevalley — non ha sofferto gravi offese; le uniche quasi irrimediabile è stata invece colpita la chiesa del Carmine, che sull'evoluzione del Juvarra rappresenta una delle ultime tappe verso effetti decorativi a mezzo della luce. Il progetto era stato preparato nel 1732, i lavori furono condotti a termine nel 1736. La chiesa è stata colpita in pieno e devastata nelle murature, nelle strutture, nella elegante cinta decorativa, e non si sa se e come potrà essere restituita all'antico splendore. La facciata della chiesa, che non è del Juvarra ma si ricollega ai suoi disegni, appare piuttosto povera, assai schietta, ed è da sperare che dovendo essere completamente rifatta (tutti hanno veduto in qual modo sono stati ripuliti oggi sulla via cinquantuno) sia studiata in forme più nobili e corri-pondenti alla bellezza della creazione juvarriana.

Gravemente colpita è stata pure la chiesa di Santa Teresa, che su disegni dell'architetto Costagutta fu costruita fra il 1642 e il 1674; per questa chiesa, l'abate siciliano progettò due altari: quello della Sacra Famiglia eretto dal marchese Adriano Tana nel 1731 e l'altro di San Giuseppe inaugurato per voto della regina Polissena d'Assia l'anno 1735. (Il secondo è adorno di marmi preziosi e del grande gruppo scultoreo di Simone Martinez). In mezzo a tanta rovina i due altari hanno relativamente poco sofferto; molto danneggiate invece le porte dell'altare di San Giuseppe eseguite dal famoso stipettaio Pietro Piffetti con fini intarsi in avorio, e le due cantorie del presbiterio, tutte probabilmente disegnate dal Juvarra stesso. Le medesime hanno gravemente danneggiate la facciata e l'interno del palazzo antistante alla chiesa del Juvarra, costruito — semplice nelle sue strutture ma assai elegante nella decorazione — nel 1750 per il conte Richa di Cumiana. Un altro palazzo, ideato nel 1716 per il cav. Martini Cigala, in via della Consolata, ha avuto distrutte le portone d'ingresso, di proporzioni ma fattura.

Danni non lievi si rilevano anche in chiesa della Trinità, eretta dal Vittozzi nei primi anni del secolo XVII, e per la quale il Juvarra progettò poi sia il vago ed elegante ornamento a marmi lustri dell'interno — opera portata a termine nel 1721 — sia l'altare di Sant'Ambrogio. Tutto a l'altro salvo. Ma devastato appare il grandioso gruppo in legno della Trinità, disegnato dal Juvarra nel 1730 ed eseguito dal valente scultore Stefano Maria Clemente, gravemente colpito sono state le chiese della Consolata e del Corpus Domini: ma le opere che il Juvarra condusse per esse, cioè lo stupendo e grandioso altare maggiore a marmi lustri della Consolata (1729) e il modesto e semplice altare di San Giuseppe al Corpus Domini non sono stati danneggiati.

L'elenco già non breve, non scrive tuttavia al termine. Infatti è pur andato semidistrutto il palazzo dell'Università, che cominciato nel 1713-14 su disegni di Michelangelo Garove, venne compiuto con qualche modificazione dal Juvarra. L'apertura dei cantieri si diede a più riprese dal 1721 al 1730, non è più completamente riconoscibile, con quasi certezza poi si può dire che sono gli ornati delle gallerie inferiori e il bellissimo portale in ferro battuto verso via Po; particolare che testimonia l'impronta juvarriana. Dalla devastazione del palazzo, almeno queste parti, sono rimaste salve.

La decorazione ed i restauri eseguiti internò al 1739 alla Villa della Regina sono anch'essi dovuti al Juvarra. Ebbene buona parte delle mirabili pitture che per suo incarico furono eseguite da Claudio Francesco Beaumont, Giovanni Battista Crosato, il Valeriani, il Giaquinto, il Milocl, e le affascinanti decorazioni con le quali abilissimi artigiani avevano arricchito quelle sale, sono state in gran parte distrutte o danneggiate in modo gravissimo.

Va rivelato, infine, delle opere architettoniche cui lavorò il Juvarra danneggiate dai bombardamenti, il grandioso palazzo di piazza Carlina del marchesi di Ormea; ma la sola facciata e dell'architetto ed essa non ha subito rilevanti offese. Il conte Carlo Giacinto Roero di Guarene che si dilettava di architettura aveva nel 1740 avviata la costruzione del palazzo per sè, poi ammiratore ed amico del Juvarra, ne aveva sollecitato la collaborazione per arricchire la sua casa dell'arte di lui.

Il Comitato direttivo dei lavoratori dell'Industria eletto dalle Commissioni interne

In questi giorni, le Commissioni interne degli stabilimenti industriali hanno proceduto all'elezione del Comitato direttivo dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria.

In tal modo l'organizzazione interna ha posto le sue attività su di un piano di completa aderenza alle esigenze del mondo del lavoro. Oggi alle 15 il Comitato direttivo s'adunerà in prima riunione, per discutere un importante ordine del giorno.

La Mostra di P. A. Garlazzo s'apre stamane nel Salone de "La Stampa,,

Il pittore Piero Antonio Garlazzo apriva stamane la mostra di sue opere, quadri, studi e disegni, ordinata nel Salone de «La Stampa».

L'apertura, per inviti, avverrà alle ore 11.

Il padre di Aldo Bormida al Capo della Provincia

Il padre del volontario Aldo Bormida ha inviato al Capo della Provincia la seguente lettera:

«Vi rinnovo il commosso ringraziamento per le espressioni di cordoglio che a nome del Duce mi avete fatto pervenire con parole di ammirazione per l'eroica morte di mio figlio Aldo, primo italiano caduto a Nettuno per la difesa della Città Eterna. Per riconoscimento del Duce, Aldo appartiene ormai alla schiera degli eroi che hanno volontariamente compiuto il supremo sacrificio per la salvezza della Patria. Le deliberazioni prese per onorare la di Lui memoria e per addolcire di compianto e monito dei troppi giovani caduti ai disperati appelli della Patria mutilata e sanguinante, hanno soffuso di fiero orgoglio lo strazio del cuore di un padre che tante speranze aveva riposte nei promettenti avvenire del figlio primogenito. Voglia Iddio che il suo eroico olocausto non resti inficiato e segni l'inizio dell'auspicata rinascita del nostro popolo umiliato dal tradimento e dalla disfatta. Viva l'Italia!» - Ugo Bormida».

Preferiva le donne

Le appostava per strada, le spaventava, le derubava

Renzo Giovangelo, un ragazzaccio non ancora ventenne, s'era dato a fermare le donne che, sole soletie, rincasavano sull'imbrunire per derubarle. Ne aveva presi alcuni colpi con quel coso che vien chiamato lo «scacciacani», le alleggerirà di quanto di prezioso non avevano indosso. In tre giorni, ed incontri nel popolare borgo San Donato e sei spoliazioni; due delle quali furono di poco conto, qualche diecina di lire appena, ma le altre quattro avevano reso al manigoldo una quindicina di biglietti da mille in contanti ed oggetti d'oro per oltre cinquantamila lire. Avute le prime denunce, il commissario di San Donato si dava d'attorno, ne turbava a rogliere, come la gatta al lardo, il ragazzaccio. Il quale, avvertito, s'era in cerca, a sua volta, di fortuna ma facile a cambiar di vento.

Nella Galleria Subalpina

verso le 20,30 di giovedì alcuni colpi di rivoltella echeggiarono. Un giovane sui venticinque ora ricevuto cadavere e trasportato nell'istituto del Valentino; nessun documento gli è stato trovato in dosso che permetta di identificarlo; degli assalitori, nessuna traccia.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8,15-10,30: Trasmissioni per lavoratori italiani all'estero - 11,30-12: Notiziari in lingue estere su onda m. 420,8 - 12: Concerto di violino - 13,30: Corrispondenza fiduciali - 14,15: Radio Legionario - 14,30: Orchestra Zeme - 16: Concerto sinfonico, Maestro Barzizza - 16,45: Musica operistica - 17,30: Musica operistica - 17,50-18,30: Notiziari in lingue estere e in italiano su onde di m. 420,8 m. 15,77 e 31,41 - 18,45: Radio famiglia - 21: Radio giornale del Partito - 21,30 «Cavalleria rusticana» di Mascagni.

Segnalo la Cronaca

NON E' NOTO, MA DIMOSTRATO che «TUTTA TORINO»

si reca da *Vigliani*, in bon nota *Argenteria* di via *Lagrange* 8, in sola che *acquista a prezzi massimi* gioielli caffè, pendolerie, vasselame, vasoli, casse orologi, bigiotterie, medaglie, portasigarette, monete vecchie ed antiche *(Rottami)*.

Ricordate: *Vigliani*, v. *Lagrange* 8

SAN GIUSEPPE I REGALI

di buon gusto acquistateli presso i *Grandi Magazzini Borachi*, da via *Cavour* a via *XX Settembre*.

Ed anche i regali pratici, per la casa, che sono *buoni*, ai quali troverete i più grandi di tutti.

CASE

in Torino, anche se ipotecate, e terreni fabbricabili cerca

Società Edile Finanziaria Inviare offerte al **Dottor Hosbeck via Teofilo Rossi 2 - Tel. 40-778**

MOBILIFICIO «da MARIO»
Via S. Massimo 47

il più vasto assortimento camere, sale, cucine ai migliori prezzi.

IL BUSTO COSTANTINI

il perfetto e dona la linea moderna
Torino - Via Roma 28

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 16,30 Spett. Navarrini e il Diavolo nella giarrettiera» 2 tempi di Navarrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Musica leggera» con Willy Fritsch, A. Sereck. Ult. 19,15.
AMBROSIO «L'ultima cartuccia» con Jan Jacqui, Erzsi Simor. Ult. 18,50.
CORSO: «In cerca di felicità» con Schipa, Mahnglani, Elena Luber, Lucia d'Alberti, Sazzolo. Ult. 19,05
AUGUSTUS Da tanta voglia di cantare. Spett. dalle 10, 13, 16,20.
Supercinema: «Delitto d'amore» con i comici Pio e Tabet, Jinnie Aster.
Nazionale: Nomadi (F. Bavay), Vietato minori anni 16. Inizio ore 10.
Torino Dono di primavera. Comico (Bandiera). Spett. continui dalle 10.
Doria: «Non mi muovo» coi Fratelli De Filippo e Ricci. Spettacoli continuati dalle ore 10.
ALPI: «Tristi amori» Cervi, Verida.
ASTI (ex-Garibaldino): Apertura 10 «Aldebarano», Cervi, Maltagliati.
IMPERIALE «Voglio essere amata» con Marika Rokk. Grande successo.
MODERNO: «Non si paga!» con i De Filippo. De Rege. Segue Varietà.
Radium: «Angeli senza felicità» e Var.. Doc. La liberazione del Duca e Var.
Adua: Amanti del Grandiavo e Var.
Palermo: 14 «I nostri sogni» Maria Denis, Carlo Ninchi, Paolo Stoppa.
Mercadet, Barnaba, Paolo Stoppa.
SOCIALE: «La legge del Nord».
OGNA: «Miliardi che bellia» e Var.
MILANO: ore 10 «La straniera».
Fratelli: «I sogni di musica» e Var.
Orfeo Varietà: 14,30 e 19,30.
POLI Uragano ai tropici, Ciachetti.
Romano alla signorina mia moglie».
Spezia Nizza 170: «Fanciulla West»
Nuovo Barge 10 «La grande ombra»
Roma: «Marione Nazzari, Vivi Gioi.
V. VENETO: «La vita è bella».
EXCELSIOR: «Silenzio, si gira!».
Cinema: Gigli, Campanini, Lotti, Bruzzi.
Colosseo: «Canal Grandes con Maria Denis, Camillo Pilotto, C. Baseggio.
ASTRA: 14,30 «Scena muta Cosmos.
LUX: «Cacciatore di Camerini con Assia Noris, Porelli. Ult. ore 19.

L'ULTIMA CANZONE
con Pat JAVOR - Erzi SIMOR
oggi all'Ambrosio

Malinconia, retrospezione del mondo artistico messi in ironica luce dall'originale vicenda d'un tenore senza voce, scambiato alla radio da un *basso sonale*, che minaccia di carriera, insieme, la popolarità e la devozione della donna amata. Un intreccio che si giova della simpatica naturalezza di *Pat Javor* e di *Erzi Simor*, e della squisita bravura di *Jano Sarky* (il «sosia vocale») e *Kato Nancy*, vaghissima rivelazione femminile. (Presentazione «Fides»).

CON CHE BATTICUORE SI SEGUONO LE VICENDE

di *Anna Karina* nel film *Batticuore*.

E quale sentiero di sofferenze, dopo le emozionanti vicende, quando il pubblico del Lux vede che la gravidanza e l'aria atrice se la prende in modo superbo, passando da scorditrice ladra ad eccellente spasa. Le repliche proseguono affollate. Ewlus. «Generalissimo».

QUADRI FALSI NELLE GRANDI GALLERIE

del mondo. Il nuovo originalissimo film di *Willy Forst*, rivela che nelle più grandi Gallerie mondiali, i sedili quadri falsi e sostituiscono gli autentici. Dove sono andati a finire i quadri veri? Lo vedrete nel film di grande dell'attualissimo argomento.

LA TRAGEDIA DEL TITANIC

è ricostruito, di questo film rivelatore, non solo nell'impressionante realismo della sciagura in se, ma anche nel loro retroscena affettivo che di essa fu causa certissima. Parte: *Piccolomini* con *Sybille Schmitt, Monica Burg*, manifestato al Corso.

Tutta Torino al YORINO

per il magnifico sorprendente film di *Jannings: Dono di primavera* che suscita tanta allegria e tanta gentile commozione. Continuano sempre affollatissime le repliche.

IL PARADISO DELLA CANZONE

è un vero divertimento delizioso che la folla ammira e applaude ogni giorno al Cine-Variété Ferjus. Sullo schermo «A suon di musica».

Alle ore 19,30 replica
Nomadi
trionfa ancora al Nazionale.

Annonaria

Le prenotazioni

La Giunta comunica che le prenotazioni per aprile si effettueranno dal 19 al 23 marzo. Per il pane e generi di minestra con le relative cedole della carta marzo-giugno. Per lo zucchero, i grassi ed il vapone con le cedole della carta relativa dal quadrimestre in corso (le carte senza sovrastampa danno diritto alla prenotazione col medesimo bagliando al supplemento di zucchero per i bambini fino a tre anni).

Gli esercenti corrisponderanno, per ciascun genere, le cedole, accompagnate dalle distinta, all'Ufficio Controllo, via B. Dioda 42, entro il 25.

Chi non si prenoterà in tempo utile perderà qualsiasi diritto sulle razioni non prenotate.

Voci della città

● I biscotti si prenotano per i piccoli fino ai tre anni. La prenotazione dei biscotti, è chiaro che va al posto della prenotazione del pane. O l'una o l'altra. Ma nessun biscotto è stato distribuito dal 1.o di marzo. Quindi per nutrire i piccoli, i genitori hanno da sostituire la loro rispettiva razione di pane. «Come si può andar innanzi più settimane a questa maniera?» — si chiede una mamma che ce ne scrive — come posso rinunciare al pane io? come posso sottrarlo al mio bambino?». E allora: o la produzione dei biscotti è possibile e la distribuzione è regolare, e benedetti siano i biscotti per i più piccoli; e tutto ciò non si riesce di fare, e allora non vi facciano promettere i biscotti che verranno, (se verranno) quando verranno.

STATO CIVILE

17 Marzo 1944

Nati ieri - Maschi 22 - Femmine 5

Coniugi Emilia v. Bialoso, a. 33, da Torino, agiata, c. Moncalieri 113 - **Silva Vittorio**, a. 42, da Tit, serrotaio, via Mad. Cristina 121 - **Giordano Giovanni**, a. 56, da Torino, operaio, v. Montalenghe 16 - **Martignone Alessandro**, a. 66, da Milano, ramaiolo, c. Padova 13 - **Tamburini Teresa**, a. Mario, a. 72, da Cunico Monf., casal., v. Monastir 4 - **Rossi Maddalena** m. **Marchisio**, a. 43, da Moncalieri, casal. str. Pinerolo 8 - **Sposa Giuseppe** v. **Bonino**, a. 67, da Vinovo, casal., v. Felizzo 38 - **Piazza Antonio**, a. 75, da Tribo Vere., negoz., c. Al. Cesare 37 - **Prigioni Ines**, a. 43, da Pecorara, pens., v. Pe 21 - **Accornero Lorenzo**, a. 58, da Torino, operaio, Osp. Maffiotto - **Spinelli Giovanna**, a. 50, da S. Angelo Lodigiano, commerc., Osp. S. Giovanni - **Parodo Giovanna**, m. d. da Volpiano, Osp. Mauli, Inf. - **Ciocelli Pietro**, a. 30, da Casale Mont., operaio, Osp. S. Vito - **Berardi Amedeo**, a. 14, da Lugo, salsio, Madama Leg. - **Rubino Giovanni**, a. 50, da Torino, impiegato, Ricovero Mend. - **Costa Emilia** nata Rosa Agostina, a. 73, da Castellinaldo, Osp. Cottolengo - **Tempo Ebalo**, a. 55, da Torino, operaio, Osp. Molinette - **Tonoli Paolo**, a. 72, da Torino, muratore, Osp. S. Giovanni - **Pipi Amalia**, a. 45, Osp. S. Giovanni - **Mai Giuseppe** a. 62, da Torino, magaz., Osp. S. Giovanni - **Sandago Vittorio**, a. 39, da Bellino, operaio, Osp. S. Luigi - **Bruno Caterina** m. **Franciosio**, a. 23, da Casalborgone, casalinga, Osp. S. Luigi.

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,30; Svezia 153; Giappone 4,475; Germania 1030; Argentina 345.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 6 marzo 1944 decedeva in Penara, improvvisamente, il

N. H. Dott. Bonino Italo Bonini

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, per volontà del defunto:

il fratello dott. ing. **Carlo Federico** e famiglia;
il nipote dott. ing. **Giuseppe Ezzerini** e famiglia;
la cognata **Lina Bonini Longhi** ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali. (1346

Una preg

A funerali avvenuti, la moglie **Melania Mercier**, la piccola **Paola**, i fratelli **Ernesto, Riccardo, Alfredo**, la cognata, i nipoti e parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Romolo Girardi

La cara salma riposa provvisoriamente nel cimitero di Isola d'Asti dov'era sfollato. (8.
Torino, corso Italia 264.

E' mancato il giorno 15 marzo in Cornaliano d'Alba all'affetto dei suoi figli che tanto l'adorarono

Corrano Sabina v. Sibona

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i figli **Pino, Enrico**, i fratelli, sorelle, nipoti, cognata e parenti tutti. (12507

Il giorno 21 marzo, ricorrendo il primo anniversario della morte di

Clotilde Bertocco

il marito **Manuele**, con accorato rimpianto ne rinnova la cara memoria. In suffragio dell'anima eletta, sarà celebrata una Messa alle ore 10 nella Chiesa di S. Bartolomeo, in Vallenera d'Asti.

Si ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. (12165

Nel primo anniversario della scomparsa dell'amata e rimpianta

Baronessa Maria Teresa Gaisser di San Elia Celesia di Vegliasco

verranno celebrate Messe in suffragio nella Parrocchia di San Dalmazio alle ore 9, 10, 11 del 24 corr. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. (12305

Martedì 21 corr., nel secondo doloroso anniversario della morte della signora

Angela Chelli Martini

nella Chiesa del Ss. Angeli Custodi, via A. Avogadro, alle ore 11, saranno celebrate Messe in suffragio. Il marito ed i figli la ricordano a quanti l'amarono.

MEMENTO

Le dolorose anniversarie scomparsa **Antonietta PONZA** moglie sarà una tristezza inconsolata. (1277

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Domani ha inizio il girone di ritorno

Il girone di ritorno del torneo ligure-piemontese ha inizio con una serie di incontri abbastanza interessanti anche se manca, nel programma, la partita veramente di cartello. Nell'andata la Juventus perseguì non senza difficoltà ad Alessandria (3-2), il Genova forse parecchio a battere il Casale a Marassi (3-0), il Cuneo giocò un punto a Novara (0-0), le Biellesi cinse con un pubblico imbastito (5-1) la vittoria con il Liguria e solo il Torino s'impose con tutta facilità allo Stadium (6-1).

A campi invertiti è ancora da precedersi un successo della squadra campione ed ieri, dove già deve aver messo sotto la punta la Juventus, la civiltà dell'undici astigiano e la saldezza della sua difesa fanno però pensare che il Torino debba impegnarsi per aggiungere un'altra bella vittoria alla serie spettacolare delle sue affermazioni. Non sarà facile il compito delle biellesi a Genova, contro il Liguria, battendo i bianconeri di Mattea si qualificherebbero per non perdere definitivamente contatto con le squadre torinesi occupanti le due prime posizioni della classifica. La Juventus, finalmente tornata in piena efficienza, riceverà l'Alessandria che non dovrebbe recare un serio ostacolo alla marcia vittoriosa dei bianconeri. Infine il Cuneo-Novara concluderà il programma della giornata.

Il Lombardia seconda giornata del girone di ritorno con: «Arcole-Atalanta, «Pro Patria-Varese, «Milano-Ambrosiana, «Crenmonese-Fanfulla.

Per la ripresa ciclistica in Piemonte

L'avv. Francesco Ferrero, recentemente nominato presidente del Direttorio di zona ha ieri ricevuto le consegne e subito si è accinto al lavoro provvedendo alla nomina dei propri collaboratori.

E' intendimento del Direttorio di istituire al più presto l'attività ed all'uopo i presidenti delle Società ciclistiche sono stati invitati per sabato 18 corrente, alle ore 15, nella sede del Direttorio stesso, in via Massena n. 122. Prima della fine del mese verranno convocati i rappresentanti delle Società piemontesi per la formazione del calendario gare.

Hans Selmut Kraus, campione tedesco dei 1500 metri, è caduto sul campo dell'onore combattendo contro i partigiani sovietici, al fronte orientale. Egli aveva il gr

TORINO
Anno 78 - Num. 78
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-[illegible]

LA STAMPA

SABATO
18 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità commerciale condizioni da tratta alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-909): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Economici - Iscrizioni: L. 60 per linea (6 corpo 8 - Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 65-425 - 65-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: (ai soli soci) settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 98, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 67, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 55. — C. C. P. N. 6/1560.

LA CRISI ITALIANA

Responsabilità degli industriali

In che grado sono responsabili i settori industriali italiani della crisi che la Patria attraversa? Esiste o meno questa responsabilità, è reale, accettata o demagogica?

Fino ad oggi di una responsabilità dei capi dell'industria italiana si è parlato in modo alquanto vago. Si è rintracciata, ricostruita la responsabilità del generale, dell'ammiraglio, del diplomatico come del gerarca più o meno gallonato. Bisogna affrontare il fatto della responsabilità degli industriali non solo per evidenti ragioni di giustizia, ma anche e soprattutto per il prepotente bisogno di chiarificazione. E diciam questo perchè è d'uopo non dimenticare che la legge sulla socializzazione delle industrie non deve nè oggi nè mai esser considerata come una semplice sanzione contro gli industriali. Chi così la considerasse snaturerebbe le finalità della legge. Esiste, dunque, ed in che grado questa responsabilità degli industriali e più precisamente di quei quindici venti personaggi che fino a ier l'altro manovravano la leve dell'industria italiana e la controllavano?

Si deve, purtroppo, rispondere affermativamente all'interrogativo solo che si pensi all'azione di governo operata da Mussolini dal 1935 ad oggi. Intendiamoci bene: il 16 dicembre 1939 il Ministro degli Esteri dichiarava esplicitamente che la guerra ci aveva colti in anticipo sui nostri piani di irrobustimento dell'attrezzatura nazionale e Mussolini confermava più tardi che non saremmo entrati in guerra il 1° settembre 1939 per il semplice fatto di non esservi adeguatamente preparati. Ma è fuori dubbio e storicamente irrefutabile che nulla fu tralasciato dal Governo, con mezzi e con tangibili appoggi, per sollecitare l'industria italiana a bruciare le tappe particolarmente con quella politica che fu chiamata dell'autarchia. Il 18 novembre 1939 in sede di riunione della Commissione Suprema per l'autarchia, Mussolini, a poco più di due mesi dall'inizio del conflitto, precisò: «Adesso ognuno può vedere quanto fossero ridicole certe discussioni sulle «convenienze economiche» di tale o di tal'altra iniziativa, quanto fosse piuttosto accademica la questione dei costi interni ed esteri... Adesso soprattutto ognuno — anche il cervello più opaco — può constatare che la divisione fra economia di guerra ed economia di pace è semplicemente assurda. Non c'è una economia del tempo di pace ed una economia del tempo di guerra...». Queste erano affermazioni categoriche, consuntive all'inizio del conflitto. Ma oggi noi possiamo constatare come sia esistita una discrepanza, una dissonanza profonda tra azione di Governo ed azione degli industriali. Dobbiamo dire che a questa categoria mancò l'energia e l'animo. Fece difetto la sensibilità politica, la convinzione dell'utilità dello sforzo richiesto, primeggiò non sappiamo perchè e prese piede la forma, l'idea di una guerra di corta durata che non avrebbe richiesto nè un'attrezzatura industriale più vasta, nè una nuova distribuzione degli impianti, nè una maggiore produzione di succedanei; nè soprattutto una maggiore coscienza di doveri.

Venti anni di azione governativa non sono stati rivolti a fare dell'Italia un ordinato ed eccellente paese agricolo, ma anche e più un capace complesso industriale. Se gli italiani che tanto facilmente abbiano, obnubilano e chiacchierano, avessero la pazienza grande e salutare di sfogliare un qualsiasi bollettino statistico, s'accorgerebbero di questa verità solare. Orbene era lecito dopo ciò supporre che davanti al fatto guerra l'industria italiana si rivelasse alla altezza della situazione, fosse, per dirla in lingua d'oltr'alpe, *à la page*.

Se taluni singoli e singolari sforzi e risultati si fossero generalizzati, potremmo rallegrarcene. Ma non fu così. In questo esame, forzatamente sommario, è necessaria una premessa rispondente, in modo pieno, alla realtà per chi conosce la «forma mentis», alquanto diffusa nel settore industriale. E' un segreto di Pulcinella che gli industriali italiani non sono andati a nozze molto volentieri con il progressivo costante sviluppo delle riforme sociali. Non potendovisi apertamente opporre essi, attraverso i loro organismi tecnici, più o meno confederali, più o meno privati, con una consulenza tecnica abilmente propinata agli enti ministeriali sono giunti a smussare, tagliare e financo a snaturare quei principi socialmente innovatori che dovevano essere consacrati in legge. Altri funzionari di taluni ministeri tecnici incaricati di delicate funzioni politico-economiche-legislative furono, per anni, premuti, dibattuti, fuorviati dalle idee e dalle convinzioni di questo o di quello industriale. Quelli che gli industriali chiamavano «colpi» furono in tal modo da essi «parati». Ciò stabilisce, di per sè, un aspetto della responsabilità «politica» della categoria industriale. Ma altri aspetti si aggiungono. Numero uno: mancata aderenza alla politica espansionistica dell'Italia, anche in senso esclusivamente economico. Quando il Governo italiano invitò talvolta certi gruppi industriali a finanziari nostri ad interessarsi a similari organismi esteri, perfino in paesi col nostro convinti a dove veniva da noi

segue a pag.

Presentazione alle armi degli studenti in medicina

Sede del Governo, 17 marzo.

Il Ministero delle Forze Armate comunica:

A modifica di quanto è stato disposto con manifesto di chiamata e richiamo alle armi, gli studenti in medicina appartenenti alle classi 1922-23-24-25 e precedenti, attualmente in congedo illimitato per la continuazione degli studi, devono presentarsi alle armi appena terminata la sessione straordinaria degli esami in corso, ad eccezione di quelli iscritti al 5.o e al 6.o anno di detta facoltà.

Autorizzazione di soggiorno richiesta nella zona di Trieste

Trieste, 17 marzo.

Il Supremo Commissario della zona di operazioni di Trieste ha emesso un'ordinanza in base alla quale tutte le persone che provengono da altre province italiane debbono ottenere un'apposita autorizzazione dal Capo della provincia nella quale intendono soggiornare. Coloro che hanno preso dimora nei territorio della zona di operazioni, litorale adriatico, dal 1° luglio '43 debbono pure chiedere l'autorizzazione di soggiorno.

SUL MEDIO BUG UCRAINO

Accaniti combattimenti in corso

Nel porto di Nettuno: trasporto di 6500 tonnellate affondato, un cacciatorpediniere, grossa unità da sbarco e due trasporti danneggiati

Berlino, 17 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso la testa di ponte di Cherc il nemico ha attaccato ieri invano, sotto la protezione di cortine di nebbia artificiale. Infiltrazioni locali sono state eliminate.

Attacchi sovietici contro la testa di ponte di Nicolaiev sono falliti in duri combattimenti con elevate perdite per il nemico. Più a nord, l'artiglieria e formazioni di aerei da combattimento hanno stroncato tentativi nemici di traghettare il Bug.

Sul medio Bug ucraino sono in corso accaniti combattimenti con gruppi nemici che sono avanzati oltre il fiume.

Presso Vinnitza, nella zona di Proscurov e a oriente di Tarnopel, le nostre truppe hanno resistito con successo ai sovietici in violenti combattimenti offensivi e difensivi.

A nord di Dubnav e nella regione a sud delle paludi del Pripet, sono stati respinti rinnovati forti attacchi sovietici.

Sul resto del fronte, i sovietici hanno attaccato nella zona ad occidente di Nevel, presso Ostrov e nel settore di Narva. Nella riuscita difesa di questi attacchi hanno avuto parte rilevante formazioni volontarie delle «S. S.» lettoni.

Nell'estremo nord si è svolta una vivace attività esplorativa delle due parti nei settori di Louhi e di Kandalaksca.

In Italia, dopo violenti bombardamenti aerei, l'avversario, fortemente appoggiato da artiglieria e da forze corazzate, ha massicciamente attaccato la località di Cassino con truppe neozelandesi indiane e francesi. Un gruppo di forze nemiche, che aveva potuto penetrare nella città, è stato subito ricacciato dai nostri valorosi paracadutisti. Aspri combattimenti sono ancora in corso.

Sul resto del fronte non si sono svolte operazioni di particolare importanza.

Una formazione di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato, la scorsa notte, con buona efficacia, la zona portuale di Nettuno e navi davanti a questo porto. In questi attacchi è stato affondato un trasporto di 6500 tonnellate, mentre un cacciatorpediniere, una grossa unità da sbarco e due trasporti per 9000 tonnellate sono stati gravemente danneggiati. Inoltre bombe sono state messe a segno sul molo, sulle attrezzature portuali e fra battelli da sbarco.

Nelle ore meridiane di ieri, formazioni di bombardieri americani, con forte scorta di caccia, hanno sorvolato la Germania meridionale. Con un cielo per lo più coperto da densi strati di nebbia, essi hanno sganciato bombe dirompenti e incendiarie su parecchie località e segnatamente su Augusta e Ulma. Nonostante le difficili condizioni difensive, le forze della difesa germanica hanno distrutto 36 fra gli aerei attaccanti, fra cui 23 quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale.

I giovani fascisti della "Batteria 672,,

Tre volte prigionieri tre volte fuggiti al nemico

L'avventurosa fuga dalla punta estrema della Calabria sino al Garigliano

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Firenze, 17 marzo.

L'alba del 26 luglio 1943 trovò gli uomini della 672ª Batteria della 1ª Legione Contraerea, dislocata in Calabria, su un costone nei pressi di Cannitello, a circa dieci chilometri da Reggio Calabria, per la difesa dello Stretto di Messina, di fronte a Punta Faro, a meno di cinque chilometri da Messina. Componevano la Batteria Giovani fascisti volontari toscani e alcuni anziani, anche torinesi, tutti aggregati alla 14ª Legione Milmart di Reggio Calabria. Li comandava il centurione Del Caldo Ambrogio, valoroso ufficiale, magnifica figura di soldato.

Quando, attraverso la radio di una postazione germanica poco distante, si apprese il crollo del regime fascista, fra i giovani, insieme alla dolorosa sorpresa del colpo di Stato, subentrò immediata la volontà di reagire in qualche modo agli avversi avvenimenti e uno di essi, il fiorentino Danilo Tronieri, di ventun anni, insieme ad altri venti compagni, si portò nel vicino paese, ove entrò, attraversando le strade principali, cantando a squarciagola gli inni fascisti.

Il gruppo fu fermato da alcuni carabinieri che li invitarono a togliersi la camicia nera e i fasci littori dalla giubba, ma essi, ben armati, opposero un netto rifiuto, dichiarando che tali ordini li avrebbero accettati solo dal Duce.

Lo sbarco

Il fuoco intanto continuò, notte e giorno, per oltre quindici giorni, contro gli aerei nemici che incessantemente si portavano a bombardare e mitragliare la zona. Ma gli uomini della «672», privi di una centrale di tiro, abbandonati ormai a se stessi, vedevano già scarseggiare le munizioni e i viveri, mentre le prime notizie della totale occupazione della Sicilia giungevano annunciatrici di prossimi tristi eventi. Difatti, il 29 agosto, un intenso fuoco di artiglieria pesante nemica minacciò più volte gli uomini di abbandonare la loro postazione. Il centurione Del Caldo, in previsione di un prossimo sbarco, ordinò ai suoi militi di scavare delle trincee per opporre, a tutti i costi, una strenua difesa alla sempre più incalzante minaccia nemica.

Ma alle quattro del mattino del tre settembre, dopo una infernale preparazione di fuoco a getto continuo, che devastò la zona circostante, per oltre un'ora, e danneggiò in parte la Batteria, protetta da ample cortine fumogene, ebbe luogo lo sbarco nemico. Inutile fu tentare di sparare sulle navi: le armi degli uomini della «672», appostati su un costone che strapiomba sul mare, si dimostrarono ormai inadatte a tale compito. Fu allora che il comandante radunò intorno a sè i militi e scelse i quattro più audaci per rimanere sino all'ultimo presso la batteria.

Tre giovani fascisti: Danilo Tronieri, Ernesto Spadoni, Walter Vallisi e l'anziano Miloligi, furono i volontari che, a costo della vita, si offrirono di restare presso il loro comandante, per sparare sino all'ultimo proiettile e l'ultimo colpo di pistola contro l'invasore, e si opposa resistenza, con uno sforzo sovrumano, cercando di infastidire il volo degli aerei nemici che proteggevano le operazioni di sbarco e di sparare sulle truppe avversarie nel punto ove si pensava che avvenisse lo sbarco.

Ma tutto fu vano! Furono la mattina del cinque settembre, circondati, fatti prigionieri. Il pianto del centurione Del Caldo fu l'ultimo saluto alla batteria, ai pezzi, che ancora fumavano per i colpi sparati pochi minuti prima.

Da quel momento continuò per i valorosi della «672» il più triste dramma della loro vita di soldati. Buttati provvisoriamente in un campo di concentramento nei pressi di Gaiiigo, vicino a Reggio Calabria, furono il giorno dopo trasportati in un altro campo, nei pressi della spiaggia, ove passarono quattro lunghi giorni sotto una pioggia violenta, lavorando incessantemente a scaricare dalle navi pesanti casse di munizioni ed altro, ricevendo come sola razione per tutto quel tempo mezza scatoletta di carne e dodici biscotti a testa.

La prima fuga

Un giorno — e precisamente l'11 settembre — il Giovane fascista Tronieri fu colpito da forte febbre. Ma un ufficiale inglese, addetto alla loro sorveglianza, non volle ascoltarlo e, accompagnando le sue parole con due calci, lo obbligò a lavorare sulla spiaggia, a trasportar da solo pesanti casse. Fu allora che maturò nella sua mente l'idea di fuggire dalla prigionia. Si confidò coi camerata Ernesto Spadoni e il quattro ottobre, di buon mattino, mentre erano addetti a scaricar munizioni da alcuni autocarri, approfittando di una momentanea distrazione dei sorveglianti, scavalcato un muro di cinta, riuscirono a darsi alla montagna. Indossavano solo un paio di calzoncini corti e una sahariana e si avventurarono per i monti, privi di ogni conoscenza della strada. Dopo essersi molto inoltrati, inaspettatamente si ritrovarono sul luogo ove era appostata la loro batteria. Sostata trincea scavata prima dello sbarco nemico, senza poterne rifocillare, affidando a lor sorte al destino. Ad essi, il giorno dopo, si aggiunse il giovane Walter Vallisi, che si era tenuto nascosto nei pressi della batteria. Decisero di partire, di incamminarsi verso il nord, dirigendosi ad Agropoli, attraverso strade colme di macchine sfracellate e di armi abbandonate. Ma quale non fu la loro triste sorpresa, all'ingresso del paese, nel vederlo già in possesso delle truppe americane! Furono fermati da una pattuglia, che li fece nuovamente prigionieri. Vennero avviati al lavoro, con la promessa di una buona paga e di un ottimo rancio. Ma non videro, in tre giorni, mai un soldo nè l'abbondante rancio: una scatoletta di carne e un pezzo di cioccolato fu ad essi dato, solo perchè non morissero di fame!

In un convento di suore

Per fortuna, trovarono in un carro ferroviario sfracellato, nelle vicinanze, un sacco di «cornflakes» gelati. Ne avevano basta per nuovamente avventurarsi in un altro tentativo di fuga. Messisi d'accordo, al momento buono, sparirono dal campo. Vana fu, da parte nemica, ogni ricerca. Dopo oltre quattro giorni di marcia, i tre giovani giunsero a Salerno, non ancora in mano agli inglesi. Lì, ebbero occasione di incontrarsi con due soldati fiorentini che fornirono loro indumenti militari per coprirsi, un paio di pantaloni lunghi e una giacca. Furono rifocillati e fu trovato anche un posto sicuro per dormire. Insieme poi, tutti e cinque, ripresero il viaggio, dirigendosi verso Avellino. In quella città i due soldati fiorentini e il giovane Spadoni, disfatti dalle lunghe marce, decisero di fermarsi, col proposito di riprendere appena possibile il cammino. Tronieri e Vallisi si avviarono allora verso Benevento e dopo aver attraversato la periferia della città, completamente distrutta dal bombardamento nemici, raggiunsero Montesarchio, ove assistettero al bombardamento e mitragliamento di un'autocolonna inglese, che fu in gran parte distrutta dagli apparecchi germanici che si gettavano in picchiata, a bassissima quota, incuranti della intensa difesa contraerea.

Raggiunto, dopo indimenticabili marce forzate e dopo aver coperto decine e decine di chilometri al giorno, il paese di Santa Maria a Vico, poco prima che le truppe americane occupassero quella località, furono accolti in un convento di suore che, commosse per il miserevole stato dei due giovani fuggiaschi, permisero loro di riposarsi per due giorni e li rifornirono di scarpe, dopo aver rammendati i loro abiti. Quando partirono, i giovani si videro consegnare due sacchetti, contenenti in abbondanza viveri. Si portarono così verso il Volturno, che coraggiosamente attraversarono. Ma poco oltre, a qualche centinaia di metri, c'era la linea di combattimento. Furono scoperti, fermati, portati a un comando inglese, ove, accusati di spionaggio, vennero minacciati di fucilazione. Intanto furono internati in un campo di concentramento, per essere successivamente inviati a Napoli.

Incontro con i germanici

Lì s'incontrarono con un carabiniere, che era stato messo a guardia del campo e che li aiutò, impietosito dalla loro sorte, a nuovamente tentare la fuga. Questa avvenne la mattina successiva e i due, dopo altre indescrivibili peripezie, riuscirono a raggiungere il Garigliano ove, su un ponte, scorsero un gruppo di militari che pensarono fossero Camicie Nere, ma che invece erano soldati germanici. Gridarono, fecero gesti, affinchè venissero riconosciuti. All'ufficiale tedesco che, staccatosi dal gruppo, si era fatto loro incontro, i giovani si presentarono, chiedendo insistentemente di poter rimanere in linea. Vennero accontentati. Furono addetti ai servizi ausiliari e si rivelarono di prezioso aiuto ai germanici nel fornire informazioni sulla situazione nelle località attraversate durante la fuga.

Dopo oltre un mese di permanenza in prima linea, durante un bombardamento nemico, il giovane fascista Tronieri rimase ferito da una scheggia al braccio destro e il Vallisi invece gravemente all'addome, tanto da esser portato con urgenza all'ospedale. Commovente fu tra i due giovani il definitivo distacco, dopo tante avventure vissute fraternamente insieme!

Verso la fine di novembre, il Tronieri, per la ferita riportata, fu poi costretto a rientrare a Firenze.

E' qui che lo abbiamo trovato, sempre guarito, già nuovamente legionario in armi, pronto al combattimento. Da lui abbiamo appreso il racconto sopra narrato, dalla sua bocca abbiamo ascoltate le parole di fede che di questi giovani rivelano l'alto spirito patriottico, che ci fanno certi della nostra rinascita.

Danilo Tronieri, da noi richiesto come trascorre i giorni, in attesa della prossima partenza per il fronte, ci ha risposto: «Compongo stornelli di guerra, da cantare in faccia al nemico, insieme alla mia mitragliatrice...».

LA BATTAGLIA DI CASSINO

Aspra lotta tra le rovine delle case mentre la difesa germanica resiste saldamente

Si combatte accanitamente anche nella zona di Monte Cairo - Le spaventose perdite del nemico - Continua la pressione tedesca nel settore di Nettuno

Fronte italiano, 17 marzo.

Nel settore di Cassino gli anglo-americani hanno continuato a lanciare attacchi a ripetizione contro le posizioni germaniche. La battaglia, dopo qualche attimo di sosta, ha ripreso un ritmo di estrema violenza.

Combattimenti asperrimi si svolgono sia tra le rovine dei quartieri settentrionali della città che nelle colline adiacenti. Lo sforzo dell'avversario si è andato sviluppando nelle ultime ore, particolarmente sulle pendici di Monte Cairo, ma la difesa tedesca, appoggiata su capisaldi dominanti, resiste saldamente ai ripetuti attacchi dell'avversario.

Nei combattimenti della giornata le truppe del Reich, più che mai tenaci e aggressive, hanno fronteggiato con strenuo valore tutte le ondate di attacco impedendo che l'avversario conseguisse il minimo successo tattico e infliggendogli nuove sanguinose perdite. La situazione è quindi invariata e rimane saldamente controllata dal Comando germanico del settore.

Le notizie lanciate dalle varie agenzie giornalistiche e dalle radio nemiche ancora una volta non corrispondono alla realtà dei fatti che si svolgono molto diversamente dai propositi e dai desideri del nemico. Per confermarlo basta citare qualcuna delle premature affrettate anticipazioni fornite in questi giorni dagli organi della propaganda.

Il corrispondente di guerra del Daily Telegraph, in una nota diffusa dalla Reuter alle 16,30 di ieri, così descriveva l'inizio dell'offensiva: «Dalle ore 8,30 e fino a mezzogiorno l'aviazione anglo-americana ha effettuato il più forte bombardamento aereo su Cassino. L'attacco è stato di proporzioni tali da avere qualche cosa di travolgente, e i risultati ottenuti sembrano quelli prodotti da spietate forze degli elementi piuttosto che da mezzi bellici inventati dagli uomini. A mezzogiorno sono entrate in azione anche le artiglierie. Fantastico! Il tuono assordante era simile a quello dello sbarramento di El Alamein.

Rimane ora a vedere quali saranno le conseguenze di questa operazione che deve avere paralizzato le linee tedesche e i suoi difensori».

Qualche ora dopo, e cioè alle 20,20, le conseguenze le vedeva un altro giornalista nemico, corrispondente speciale della stessa Agenzia, che le descriveva con le seguenti parole:

«Nonostante il colossale bombardamento aereo e terrestre di ieri, Kesselring non ha ritirato le sue truppe e intende combattere per ogni pollice di terreno. La violenta pioggia sanguinante minacciano di ostacolare l'offensiva anglo-americana nel momento cruciale».

E', come si vede, la solita storia del tempo cattivo quando le cose volgono al peggio.

Intanto la battaglia continua e il generale Clark deve già impiegare contingenti della riserva.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno, le truppe germaniche mantengono costante la loro pressione sullo schieramento nemico, e gl'ufficiali di pionieri e di guastatori hanno intensificato le loro azioni offensive contro le posizioni avanzate e centri fortificati nemici. Le artiglierie pesanti martellano ininterrottamente gli apprestamenti portuali, concentramenti navali e movimenti dei rifornimenti lungo la costa pontina.

BADOGLIO E LA RUSSIA

Critiche a Roosevelt e preoccupazioni per i rapporti fra Mosca Londra e Washington

Lisbona, 17 marzo.

Il fermento negli Stati Uniti per il colpo di Stalin nei suoi rapporti con Badoglio perdura vivissimo e tende ora a concentrarsi contro tutta la politica estera di Roosevelt. Si spera che questa politica troverà una chiarificazione dopo il ritorno di Stettinius da Londra, ma si prevede, intanto, che al Senato si svolgerà una discussione sorrata sui fini bellici degli Stati Uniti ed in particolare sul modo con cui la Casa Bianca riuscirà ad indurre gli alleati ad aderire ai principii della Carta Atlantica.

Nei riguardi di Badoglio, Roosevelt è generalmente biasimato per lo scacco subito dalla politica estera anglo-americana e se ne approfitta per chiedere che ai patti chiari nei confronti del trattamento da usare alla Germania nel dopo-guerra, s'intende nel caso, alquanto ipotetico, di una sconfitta di questa; e soprattutto si ritiene urgente indurre Stalin a scoprire i suoi piani in proposito.

Da Londra è particolarmente segnalato l'editoriale di ieri del *Daily Herald*, sulle ripercussioni che il passo inoltrato dalla Russia avrà sulle relazioni tra i sovietici e gli occupanti nella penisola italiana. Rilevato che l'atto di Stalin costituisce un ammonimento, e per la sua pubblicità, e per la completa ignoranza in cui sono stati tenuti la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, l'organo laburista rileva che le questioni riguardanti l'Italia sono in prima linea fra tutte quelle che interessano gli anglo-americani, e ciò perchè l'Italia è un teatro di guerra dove forze britanniche ed americane si battono. «Tuttavia — conclude — il Governo sovietico ha creato d'improvviso un rapporto speciale tra lui e Badoglio, e questo rapporto pregiudica l'opera minuziosamente elaborata dagli alleati, i quali, oltre agli affari italiani, trattano anche la situazione interna dell'Italia. Ciò prova che il meccanismo delle consultazioni funziona lentamente e non ci sono ancora abbastanza precauzioni per gli avvenimenti futuri».

In questo concetto concorda anche il *News Chronicle*, il quale rileva l'incompatibilità dei rapporti stabiliti dalla Russia nei riguardi di Badoglio, con le condizioni dell'armistizio.

Sul fronte di Cassino: un cannone della Flak pronto all'azione

Il Tribunale straordinario

Otto anni di reclusione ad un avvocato alessandrino

Alessandria, 17 marzo.

Si è riunito oggi il Tribunale straordinario di Alessandria che ha giudicato l'avvocato Camillo Ravazzi, il rag. Livio Pivano, il dott. Luigi Fadda, Walter Audisio e il dott. Giovanni Battista Gatti, tutti antifascisti che hanno sempre combattuto il Partito e il Regime. Il Tribunale ha ritenuto l'avv. Camillo Ravazzi colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato alla pena di anni 8 di reclusione e lire centomila di ammenda, da destinarsi agli orfani dei Caduti in guerra della provincia di Alessandria tramite il Capo della provincia stessa; inoltre è stato condannato alle spese di giudizio. Nei confronti di: rag. Livio Pivano, dott. Luigi Fadda, Walter Audisio e dottor Giovanni Battista Gatti dichiara la propria incompetenza per materia, i fatti loro addebitati rientrando eventualmente nella specifica competenza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Ha ordinato la scarcerazione dei predetti.

E' stato inoltre giudicato certo Silvio Timossi per violenza e danneggiamento di cose appartenenti al Partito Nazionale fascista ed è stato condannato a tre anni di reclusione e al pagamento di lire trentamila da erogarsi alle opere assistenziali di Alessandria.

Dopo il "no,, del Parlamento finnico

Un tentativo "in extremis,, di Roosevelt sulla Finlandia

Stoccolma, 17 marzo.

Il voto del Parlamento finlandese che ha unanimemente approvato la relazione del Presidente Linkomies sulla politica del Governo e che con quello vota ha, secondo le interpretazioni ufficiali uscite il rifiuto finnico alle condizioni di armistizio avanzate dall'Unione Sovietica, sono state accolte dal popolo finlandese con completa approvazione.

Ne fa fede il seguente commento dell'Uusi Suomi:

«Dopo la pubblicazione del comunicato ufficiale si deve constatare con particolare soddisfazione come il Parlamento sia stato unanime nel decidere di passare all'ordine del giorno. Il popolo finnico approva compatto questa decisione. Da gran tempo la maggior forza del popolo finnico è l'unità, la quale si rivela sempre più salda, quanto maggiori sono le difficoltà. Ancora una volta, è dimostrato che, nelle deliberazioni decisive per la sua vita, la Finlandia costituisce un fronte unico, fuori da ogni pressione esterna».

E si che di «pressioni esterne» ce ne sono state, da parte anglo-russo-americana, di ogni genere e peso. Ancora ieri Roosevelt ha tentato un colpo in extremis inviando al Governo ed al popolo di Finlandia un suo «monito» (così è stato definito il documento dalle agenzie anglo-americane) con cui li invita a decidere rapidamente di ritirarsi dalla guerra con la Russia.

Il testo completo di questo passo rooseveltiano non è finora conosciuto. Il gesto viene, però, interpretato dalla Reuter come una prima risposta diretta «alla notizia non ufficiale» del rigetto delle proposte russe. Il «monito» del Presidente viene, poi, collegato dai primi commentatori inglesi col fatto che «al Parlamento finnico sarebbe pervenuta la notizia che Mosca sarebbe disposta a dimostrare ulteriormente la sua buona volontà di continuare le trattative modificandone le basi».

La realtà è che in campo anglo-americano il voto del Parlamento di Helsinki ha provocato un'ondata di delusione e di malumore. Lo scacco, del resto, è stato accusato in pieno da un comunicato del Dipartimento di Stato nordamericano che dice testualmente: «Abbiamo espresso in modo chiaro e netto la nostra speranza che la Finlandia esca dalla guerra e si stacchi dalla Germania. La notizia che il Parlamento finnico avrebbe respinto le condizioni sovietiche costituirebbe, se vera, una delusione». Dove, se non altro, bisogna rendere omaggio alla meravigliosa sincerità di Cordell Hull e di Stettinius.

In attesa di ulteriori mosse politiche e di disposizioni dell'alto, intanto, la propaganda anglo-americana, facendo eco ai commenti

Fiero ordine del giorno del gen. Mischi all'Esercito repubblicano

Dal Quartier Generale, 17 marzo.

Il generale di Corpo d'Armata Archimede Mischi, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha emanato il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati,

Assumo da oggi la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito repubblicano. Tutti vi saluto con animo fiero di voi, che nell'ora tempestosa siete al vostro posto di dovere, e assieme salutiamo il prode esercito germanico, che sanguina in difesa della nostra amata terra.

Nell'iniziare la mia grave fatica, un solo sentimento mi domina e mi infiamma: la volontà ferrea di dare alla Patria un esercito in cui essenza e struttura siano pari allo sforzo che la drammatica ora richiede.

Sul precetto già proclamato dal Duce, Credere, Combattere, Vincere, come su tre pilastri fondamentali, io imposterò e svilupperò la mia opera ricostruttiva, incrollabilmente certo che, senza la fede, non può esservi azione, senza combattimento non vi è onore, senza vittoria non vi sarà salvezza.

Questo i quadri lo sappiano, e i gregari lo apprendano. Il cancello è mio per chi sarà rigoroso nelle deduzioni che ciascuno vede chiaramente tracciata la via da seguire e sente perentoriamente indentro il proprio posto di battaglia. Inoltre, l'abito spirituale di tutti sia Fronte al nemico, spalla all'alleato, certezza nella rinascita.

Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati,

in questa premessa sta racchiuso il segreto della nostra sicura rinascita.

Nessuna difficoltà, nessun sacrificio potranno essere insormontabili o insopportabili da un blocco di coscienze pacate di fede e agguerrite da una incrollabile volontà.

Nel nome dei Caduti gridi d'Italia, Esercito Repubblica Sociale Italiana!

VERSO CITTAGONG

Prosegue l'avanzata nipponica sul fronte indo - birmano

Selangai, 17 marzo.

Le operazioni in corso sul fronte birmano registrano una intensa attività da parte delle truppe di Mountbatten che tentano arginare l'avanzata nipponica che dalle vallate del Kaladan e del Mayu minacciano l'annientamento di forti contingenti nemici, puntando decisamente su Cittagong che dista ormai di circa 150 chilometri dal settore di Haka, dove altre unità nipponiche hanno iniziato una nuova offensiva.

Pressochè annientate la I e la IX Divisioni nemiche, composte da elementi africani, decimata la VII Divisione anglo-indiana rinserrata nella vallata del Mayu, le forze nipponiche aumentano la loro pressione, scrosando in un anello di fuoco 10 mila anglo-indiani che, precluse ogni via di ritirata, combattono disperatamente nei pressi di Taungigiano, dove il 14 marzo è caduta in mani giapponesi una posizione elevata che consente di tagliare una eventuale ritirata nemica sulla strada di Litduin.

Un altro duro colpo è stato inferto dalle forze nipponiche [illegible] con la distruzione [illegible] armati pesanti e automezzi nella [illegible] un audace colpo di stato effettuato da un [illegible] di arditi nipponici che catturato parecchi automezzi [illegible] ha attaccato, la scorsa notte, con buona efficacia, la zona portuale di Nettuno e navi davanti a questo porto. In questi attacchi è stato affondato un trasporto di 6500 tonnellate, mentre un cacciatorpediniere, una grossa unità da sbarco e due trasporti per 9000 tonnellate sono stati gravemente danneggiati. Inoltre bombe sono state messe a segno sul molo, sulle attrezzature portuali e fra battelli da sbarco.

Nelle ore meridiane di ieri, formazioni di bombardieri americani, con forte scorta di caccia, hanno sorvolato la Germania meridionale. Con un cielo per lo più coperto da densi strati di nebbia, essi hanno sganciato bombe dirompenti e incendiarie su parecchie località e segnatamente su Augusta e Ulma. Nonostante le difficili condizioni difensive, le forze della difesa germanica hanno distrutto 36 fra gli aerei attaccanti, fra cui 23 quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale.

I Distretti di residenza pagheranno le indennità spettanti per militari deceduti

Sede del Governo, 17 marzo.

Il Ministero delle Forze Armate, Segreteria generale dell'Esercito, Direzione generale dei servizi, comunica:

«In seguito alla speciale situazione che si è venuta a determinare nei riguardi dei centri di mobilitazione in funzione alla data dell'otto settembre 1943, e allo scopo di provvedere ad un sollecito disbrigo delle pratiche in corso, si dispone che, in mancanza di tali centri, la competenza a istruire le pratiche e ad eseguire i pagamenti relativi alle speciali indennità ai sottufficiali e militari di truppa deceduti, sia devoluta ai comandi di distretto militare di residenza dei militari o delle rispettive

L'aumento sulle pensioni di guerra decorrerà dal primo dicembre

Sede del Governo, 17 marzo.

Il Duce, per interessamento del Presidente dell'Associazione mutilati, ha disposto che l'aumento delle pensioni di guerra e degli assegni di superinvalidità, il cumulo di cui a «supplementari per i figli dei grandi invalidi e di previdenza previsti dal decreto 14 febbraio u. s., sia retrodatato dal 1.o marzo al 1.o dicembre 1943.

Gli arruolamenti nei reparti del «San Marco»

Sede del Governo, 17 marzo.

Il Sottosegretario per la Marina comunica:

Sono indetti gli arruolamenti per i reparti del *San Marco* inquadrati sotto le insegne della X Flottiglia Mas. I volontari entreranno a far parte di nuove unità che dovranno affiancare il Battaglione *Barbarigo* già sulla linea di fuoco contro gli anglosassoni.

Treno viaggiatori mitragliato nei pressi di Roma

Roma, 17 marzo.

Velivoli nemici hanno attaccato a volo radente, mitragliandolo, un treno viaggiatori che aveva appena lasciato Monterotondo, nei pressi di Roma. Le vetture immediatamente dopo la locomotiva, sono state gravemente danneggiate. Si deplorano quaranta morti fra i viaggiatori e numerosi feriti gravi.

NELL'ITALIA OCCUPATA

Le realizzazioni "sociali,, degli antifascisti

Roma, 17 marzo.

Nell'Italia occupata, per chi non lo sapesse, è stata istituita, dopo il congresso di Bari, una «Confederazione italiana del lavoro». Ora quest'organo ha rivolto un appello ai Sindacati operai inglesi, americani e russi, chiedendone l'appoggio per la realizzazione del suo programma. E sapete qual'è questo «programma»? Eccolo:

«1) mettere gli operai in condizioni di partecipare efficacemente e più direttamente allo sforzo di guerra, sia sul campo di battaglia, sia nelle officine; 2) assicurare, per i lavoratori e per le loro famiglie, condizioni di vita che permettano di svolgere la loro attività con la maggiore tranquillità d'animo; 3) affrettare la rialtivazione delle fabbriche e garantire ai lavoratori una partecipazione diretta alla responsabilità della produzione; 4) prendere in esame il problema dello sviluppo, e della produzione agricola ed industriale; 5) eliminare il mercato nero, che distrugge la capacità di acquisto dei salari, soprattutto con la formazione cooperativa».

Lo dedichiamo ai lavoratori della Repubblica Sociale Italiana, perchè meditino sulla miseria di questo documento, e su quell'altra più atroce miseria in cui i loro compagni dell'Italia occupata sono stati gettati.

Errata corrige

Gino Damerini domanda chi gli scaglierà la prima pietra, fra quanti non abbiamo peccato in giovinezza di letterario amore per la poesia di Guglielmo Apollinaire. Contro Gino Damerini, il caro amico della «Zattera» veneziana, io non avrò mai cuore di tirare, non dico un sasso, ma neppure un granello di sabbia del suo Lido. Debbo però dirgli, in coscienza, che di quel peccato io, neppure a vent'anni, non mi sono macchiato mai. E si che lo ho fatte anch'io, come tutti — sapite servile di quella marinetiana «Casa Rossa», dove ci si teneva lezione regolare di futurismo all'italiana e di decadentismo alla francese — le mie brave scarpacciate di Mallarmé e di Rimbaud! Ma so rinunciato a mandare giù le «vocali colorate» e i «cercatori di pidocchi» di quest'ultimo, o le picciolerie ermetiche dell'altro (che oggi, a soli trenta e quarantanni di stacco, ci sembrano soltanto delle pietre folse...) quell'Apollinaire, francamente, non resisteva al mio stomaco, e neppure al mio palato giovanile. Aprivo il suo libro, ad esempio, sulle quartine dedicate a Merlin et la vieille femme; e leggevo:

Le soleil, ce jour-là, s'habilla comme [un vaste
Instrument, qui aligneit lentement par [le ciel
La lumière où ma mère, à bonnes [longueurs
Les longs cordons ombilicaux qui [finissaient...

E più avanti:

... Son geste fit avaler l'orgueil des [catalysmes,
Le calcul en devenait vraiment son [esclave...

Il sole avve'ì'e dunque avuto, secondo i poeta francese, un ventre materno: il che non gli impedivo di fare al suo cospetto, poco maternamente, la danza del ventre! Strani costumi celesti. Però allora io rinchiudevo il libro, e per quanto assatato di modernismo, riaprivo le Notti di De Musset.

* Nella nuova, interessante commedia di Delitti e De Stefani appare un letterato «disoccupato da tre mesi», che indossa però un giacchettone di velluto, fuma regolarmente la sua pipa, e dando gli ordini a un servitore vestito di rigatino.

Morale: qual letterato può essere stato che fasciata sino al 25 luglio, essendo oggi antifascista. Altrimenti la sua disoccupazione non si spiegherebbe. E neppure il suo benessere. Poichè certamente doveva avere avuto delle sovvenzioni!

* *In quella stessa commedia, L'ultimo romanzo di Domenico Barnaba, il protagonista allo scrittore dioccupato un pessimo carattere: e sin qui d'accordo. Ma poi l'indole più timida e più arrendevole è supposta, per contrasto, in un violinista. E qui mi sento in obbligo di protestare, non senza domandarne scusa a tutti i violinisti di professione — cominciando dalla buon'anima di qualche mio famigliare — dei quali si potrà e dovrà dire tutto il bene possibile, meno che abbiano una indole remissiva. Da Kubelik risalendo a Paganini, non c'è stato sonatore di violino che l'abbia dimostrata, quella mitezza di carattere. Sarà caso, sarà fatalità: sarà, forse, l'azione sui nervi delle discrone saltellanti mattina a sera, diabolicamente, con gemiti a strida, sulle corde: fatto sta che il loro umore è sempre pericoloso. E in questo senso, amici miei, alla larga dai musicanti. Del resto il mito, a tale proposito, insegna qualche cosa. Non dimenticatevi di quel pacioccone di Ercole che, prendendo lezioni di musica da Lino, ne fu tanto esasperato da rompergli la lira sulla testa.*

* *Leggo in una via torinese:* «Giuseppe Luigi Lagrange - nacque in questa casa - addì 15 gennaio 1736 - per decreto del Comune».

Bel secolo, quel Settecento, quando per nascere grandi uomini poteva bastare un decreto municipale!

Veramente, tra l'ultimo e il penultimo detto dell'iscrizione, c'è un trattino più marcato. Che per decreto del Comune sia venuta al mondo la lapide, e non il grand'uomo?

Comunque preferisco restare nell'illusione.

* *Oh, la retorica! Ecco un piccinotto, su un giornale universitario, che ci invita a «cadere in piedi»? Apprezzo in erosimo, ma bocciato in fisica, quel goliardo...*

* Il «cadere in piedi» mi ricorda il «grideremo anche morte» del fu onorevole Santini. La retorica spara le sue cannonate, però non sta attenta ai rinculo!

Ramperti

Condannato a trent'anni

per duplice omicidio aggravato

Novara, 17 marzo.

E' terminato il processo a carico di Biondini Enrico, di 32 anni, residente a Varallo Sesia, scultore in legno, imputato di duplice omicidio aggravato, compiuto nella persona del maresciallo Vescia Arturo e del carabiniere Marchiando Giuseppe, il 7 febbraio 1942 per sottrarsi all'arresto ed assicurarsi l'impunità per numerosi reati commessi contro la proprietà.

La Corte, concedendo l'attenuante del vizio parziale di mente, ha condannato il Biondini a 30 anni di reclusione, a 89 mila lire di multa, ad una provvisionale di complessive 50 mila lire per le famiglie delle vittime ed alle conseguenze di legge. Con il Biondini sono stati processati altri nove individui imputati di complicità in furti e di ricettazione, che sono stati condannati a pene varie per complessivi 26 anni e 33 mila lire di multa.

IL NUOVO LANDRU

«E' un ladro e un sadico» dice il commissario Massu

Parigi, 17 marzo.

Il corrispondente parigino della «Transocean», Ludwig Schmidt, trasmette alla sua agenzia nuovi particolari sull'affare del nuovo Landru.

La polizia è ancora alla ricerca dell'«assassino in serie» il dott. Petiot, che ha sacrificato le sue vittime in un modo sinora sconosciuto nelle cronache criminali.

Le constatazioni sulle installazioni trovate nella casa del dottore, situata presso l'Arco del Trionfo, in via Lesueur, confermano, intanto, quanto siano stati straordinariamente efferati questi assassinii. Anche i particolari sul modo in cui Petiot ha dato la morte alle sue vittime denunciano la mostruosità dei delitti. Poichè la Polizia ha scoperto degli apparecchi ottici che permettevano a questa belva umana di cibarsi dal suo ufficio dei tormenti che soffrivano le sue vittime nella «camera della morte» perfettamente illuminata.

Il commissario Massu ha rilevato che è la prima volta nella storia dei delitti che l'assassino procede scientificamente nel trattare le sue vittime, dopo la morte, con calce viva per quindi bruciarle nella stufa. Siccome finora non è stato possibile assicurare alla giustizia l'assassino, non si conoscono ancora i moventi dei suoi delitti ma è certo che egli si dedicava a transazioni finanziarie e che figure femminili oscene modellate da lui stesso trovate nella sua casa permettono di dedurre che si tratta di un sanissimo sessuale. Che il Petiot sia un sadico; del resto, è provato dalle installazioni della «camera della morte». Massu ha aggiunto di supporre che il Petiot sia un ladro molto abile ed ha rilevato che era conosciuto da anni dalla polizia.

Per quanto riguarda il fratello del dott. Petiot, che, come è noto, è stato arrestato, il commissario Massu ha dichiarato che «quest'individuo è un bruto» e di sentire che costui conosce il nascondiglio del fratello. Il commissario non si sente di affermare che costui sia complice del dottore, ma è certo, ad ogni modo, che «mente». Lui, infatti, aveva le chiavi di via Lesueur, lui ha consegnato personalmente le calce al dottore ed ha confessato di aver pagato la fattura per installare l'impianto elettrico e l'apparecchio ottico nella «camera della morte».

Circa la moglie del dott. Petiot, Massu ritiene essere possibile che non la si possa incolpare di complicità attiva. Suo marito, però, le aveva regalato qualche settimana fa un anello di gran valore ed una pelliccia sommamente costosa.

Massu, infine, è convinto che Petiot viva ora in un nascondiglio conosciuto sin dal fratello che dalla moglie.

Messaggi alle famiglie di prigionieri e civili

Roma del Governo, 17 marzo.

Messaggi di prigionieri italiani per le rispettive famiglie: Aiello (Raffaele - Russia) alla famiglia (Napoli); Baio Gennaro (Russia) alla famiglia (Afragola - Napoli); Bettoni Virginio (Egitto) a Teresa Bettoni Calvatone (Cremona, via Roma); Biserni Aderico (Egitto) a Stefani Biserni (Sarano per Savignano); Bisignano Cosimo (G. B.) alla famiglia Bisignano Elena (Acri - Cosenza); Carnevale Ugo, soldato (Egitto) a Carnevale Teresa (Treviso, via Borgo Federicia, 75); Ciuti Guido, caporale (Egitto) a Luigi Ciuti (Cerriago - Reggio Emilia); In Negri Alfredo, soldato (G. B.) alla signora De Negri Assunta (Tolfa - Roma); Di Bono Rocco (Russia) alla famiglia (Bologna, via Fratelli 17); Comunesca Ernesto (Russia) alla famiglia (Cervetta - Milano); Lupoi Armando, soldato (G. B.), alla signora Lupoi Filomena (Palestina di Carinola - Napoli); Masi Pietro, sergente (Egitto) al signor Pievi Giulio (Torino - Borgo Rossini); Mercurio Mario, soldato (Egitto) al signor Mercurio Raimondo (Roma). Nuoro - piazza Garibaldi 11); Paul Giuseppe (Russia) alla famiglia (San Giusta - Cagliari); Piccino Angelo (Russia) alla famiglia (Monserrato - Cagliari); Portelli Francesco, soldato (Egitto) a Cecilia Bonzi (Formicola - Bergamo); Privari Giuseppe, caporale (G. B.) alla famiglia (Privari - Lecce); Raute Francesco (Russia) alla famiglia (Giovanni Fulin - Conegliano); Ricci Emilio (Russia) alla famiglia (Avellino); San Bionci Orazio (Russia) alla famiglia (Lecco - Como); Vittorio Sergio (Russia) alla famiglia (Bergamo - Lecce).

I seguenti militari rimasti nelle province occupate inviano saluti ai loro famigliari: Abbia Pietro, Alvisi Oreste, Bacci Leandro, Adorato Alfredo, Angelini Amedeo, Baglioni Guido, Accottini Arminio, Azzeri Gino, Barbarini Pietro, Aldi Giambattista, Biscussi Eligio, Barbieri Fiorisandro, Almagni Mario, Bacci Humberto, Barbini Pietro, Nicola Pasquale, Bartolini Spartaco, Bartolini Silvio, Basilio Alfonso, Bella Alberto, Belisinti Angelo, Bellincontro Domenico, Bellucci Aldo, Bernardi Tranquillo, Bernardini Orlando, Bertaccini Tranquillo, Bergamini Ottello, Bertoli Aldo, Binche Angelo, Bissi Domenico, Bonanomi Giuseppe, Bondi Secondo, Bordini Celestino, Bordoni Mario Borghesi Domenico, Borghetti Marcello, Borzio Alfredo, Boscani Ennio, Bocchi Alessandro, Boccolo Dinoro, Boscolo Dimiero, Boscolo Secondo, Bracchi Carlo, Brambilla Angelo, Brecchi Guido, Brugnanelli Bonfardino, Brunelli Omero, Bruni Enrico, Bruni Angelo, Bondi Ernestino, Camaioni Ernestino, Camporeli Mario, Campanini Nello, Canuova Vittorio, Canzi Vittorio, Capelli Luigi, Cappellini Luigi, Capelli Gino, Carrara Giovanni, Castellani Luigi, Carrara Piero, Caroci Mario, Caroci Mariano, Casadei Pietro, Casanova Fiorenzo, Cassinelli Basilio, Canti Enrico, Cellori Angelo, Castillo Carlo, Cerchiello Aurelio, Castelli Angelino, Cerchiari Alberto, Chiarelli Giorgio, Cicori Felice, Cicci Davide, Ciprani Alfredo, Ciurli Anselmo, Cecconi Albano, Codena Bruno, Calzolari Angelo, Colombo Enrico, Colombani Nellenzo, Condicelli Marcello, Cornali Giuseppe, Cottini Arturo, Cristi Umberto, Cuccolini Sante, Curci Antonio, DaRra Italo, Dalzino Mario, Bonsaluti Renato, Danuso Domenico, Depraseli Luigi, De Benedictis Dante, Del Giovanno Ezzio, Della Era Vassillo, Della Rta Rosario, Della Vedova Mario, De Espino Angelo, De Mauro Getullio, Del Monte Ugo, Della Ferrara Riccardo, De Luca Alberto, De Luca Roberto, Del Monte Ugo, De Sandro Vito, De Bolli Mario, De Curtis Gino, Di Pietrone Domenico, Domenichelli Giovanni, Donni Gino, Draghi Emilio, Dibbini Pasquale Enrico, Angelo, Facchinetti Basilio, Facchin Raimondo, Falmi Pietro, Fasulli Vincenzo, Fenyo Antonio, Ferranio Pietro, Ferrari Vanilo, Ferrari Giuseppe, Ferrari Sabino, Ferretti Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

Le opere del Juvarra colpite dall'offesa nemica

Nei trentun anni vissuti fra noi l'abate Filippo Juvarra ha profuso tesori d'arte con tale munificenza da conferire a Torino quell'inconfondibile signorile volto che dal settecento ad oggi fu sempre e concordemente ammirato. Tant'è che si può dire che Torino senza le caratteristiche dell'insigne artista siciliano non sarebbe più Torino.

Purtroppo molte fra le opere che il genio juvarriano concepì e realizzò hanno subito dall'offesa aerea nemica gravi danni; la quasi che caso danni forse irrimediabili.

Le opere architettoniche che in se stesse riassumono tutte le attività documentazione più preziosa per l'evoluzione artistica come per la documentazione storica di una città. Nessuno avrebbe forse ardito di incapsulare in un edificio schiettamente medioevale quale Palazzo Madama una facciata Settecentesca: il Juvarra l'ideò per Maria Giovanna di Nemours, ne iniziò i lavori nel 1718, li portò a termine nel 1721. Ogni nessuno sarebbe immaginare Palazzo Madama senza quella facciata, senza le scalone monumentale, senza le ricchissime sovrastanti sale.

La facciata del Palazzo non è più, purtroppo, intatta. Una bomba scoppiata su un edificio di fronte ha infranto una soltanto tutte le serramenta esterne ed interne dell'edificio, ma ha sbrecciato molte parti di paramento marmoreo e fatto cadere porzioni di cornicioni stucchi juvarriani del lo scalone oltre che un pregevole soffitto dipinto.

Nella devastazione delle cornicioni del Castellamonte, in piazza S. Carlo, poco o nulla ha risparmiato sofferia la facciata della chiesa di Santa Cristina che l'insigne architetto iniziò il 8 settembre del 1718 e ultimò nel 1719. (Fu questa una delle prime singolari opere che il Juvarra eseguì a Torino). Anche la chiesa di S. Filippo, che dopo il crollo della cupola e della navata gusciniana avvenute il 26 ottobre del 1714 occupò a lungo la mente e per lunghi anni ebbe le cure del Juvarra — come chiaramente ha stabilito in un suo recente studio l'architetto Giovanni Chevalley — non ha sofferto gravi offese; in modo quasi irrimediabile è stata invece colpita la chiesa del Carmine, che all'esuberanza del Juvarra rappresenta una delle ultime tappe verso effetti decorativi a massa della luce. Il progetto era stato preparato nel 1732. I lavori furono conflitti a termine nel 1736. La chiesa è stata colpita in pieno e devastata nella muratura, nella struttura, nella stupefacente decorazione, e non è su ci come potrà ancora restituirla all'antico splendore. La facciata della chiesa, che non è del Juvarra nè si ricollega ai suoi disegni, appare piuttosto povera, quasi scialba, ed il da sperare che dovendo essere completamente rifatta (tutti hanno veduto in qual modo sono stati puntelli ogni sulla via omonima) sia studiata in forme più sobrie e corrispondenti alla bellezza dalla creazione juvarriana.

Gravemente colpita è anche pure la chiesa di Santa Teresa, che su disegni dell'architetto Costanzia fu costruita fra il 1642 e il 1674; per questa chiesa, l'abate siciliano progettò due altari: quello della Sacra Famiglia messo dal marchese Adriano Tana nel 1729 e l'altro di San Giuseppe finalizzato per voto della regina Polissena d'Assia l'anno 1735. Il secondo è adorno di marmi preziosi e del grande gruppo scultoreo di Simone Martinez. In mezzo a tanta rovina i due altari hanno relativamente poco sofferto; molto danneggiate invece le porte dell'altare di San Giuseppe eseguite dal famoso scipettaio Pietro Piteti con fini intarsi in avorio, e le due cantorie del presbiterio, tutto probabilmente disegnato dal Juvarra stesso. Le medesime bombe hanno gravemente danneggiate la facciata e l'interno del palazzo antistante alla chiesa dal Juvarra costruito — semplice nella sua struttura ma assai elegante nella decorazione — nel 1730 per il conte Ilicha di Cavasolo. Un altro palazzo, ideato nel 1716 per il cav. Martini Cigala, in via della Consolata, ha avuto distrutte il portone d'ingresso, di preziosissima fattura.

Danni non lievi si rilevano nella chiesa della Trinità, eretta dal Vittozzi nei primi anni del secolo XVII, e per la quale il Juvarra progettò poi da il ragg al elegante ornamento a marmi lustri dell'interno — opere portate a termine nel 1721 — alla l'altare della Regina sono anch'essi dovuti al Juvarra. Ebbene buona parte delle mirabili pitture che per suo incarico artisti quali il Crosati, il Valeriani, il Giaquinto, il Missi, e le affascinanti decorazioni con le quali abilissimi artigiani avevano arricchito quelle sale, sono state in gran parte distrutte o danneggiate in modo gravissimo.

Va ricordata, infine, delle opere architettoniche cui lavorò il Juvarra danneggiate dai bombardamenti, il grandioso palazzo di piazza Carlina del marchesi di Ormea; ma la sola facciata è dell'architetto ed essa non ha subito rilevanti offese. Il conte Carlo Giacinto Roero di Guarene che si dilettava di architettura aveva nel 1710 avviato la costruzione del palazzo per sè, poi ammiratore ed amico del Juvarra, ne aveva sollecitato la collaborazione per arricchirla ma una mano dell'arte di lui.

Il Comitato direttivo dei lavoratori dell'Industria

eletto dalle Commissioni interne

In questi giorni, le Commissioni interne degli stabilimenti industriali hanno proceduto all'elezione del Comitato direttivo dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria.

In tal modo l'organizzazione interviene ha posto la sua attività su di un piano di completa aderenza alle esigenze del mondo del lavoro. Oggi alle 18 il Comitato direttivo s'adduna in prima riunione, per discutere un importante ordine del giorno.

La Mostra di P. A. Garlazzo s'apre stamane nel Salone de "La Stampa,,

Il pittore Piero Antonio Garlazzo aprirà stamane la mostra di sue opere, quadri, studi e disegni, ordinata nel Salone de «La Stampa».

L'apertura, per inviti, avverrà alle ore 11.

Preferiva le donne

Le appostava per strada, le spaventava, le derubava

Renzo Giovanella, un ragazzaccio non ancora ventenne, s'era dato a fermare le donne che, sole o quasi, riscuotevano sull'imbrunire, e per terrorizzarle, sparava alcuni colpi con quel cosso che vien chiamato lo «scacciacani». Il alleggerire di quanto di prezioso esse avevano indosso. In tre giorni, sei incontri nel popolare borgo San Donato e nei spelloncini. Due delle quali furono di poco conto, qualche ricetta di lire appena, ma le altre quattro avevano reso al manigoldo una quindicina di biglietti da mille in contanti e oggetti d'oro per oltre cinquemila lire. Arrestato, è ora in carcere, a considerar come la fortuna sia facile a cambiar di vento.

Nella Galleria Subalpina verso le 20,30 di giovedì alcuni colpi di rivoltella echeggiarono. Un giovane sui vent'anni era raccolto sanguinante e trasportato agli Istituti del Valentino; nessun documento gli è stato trovato in dosso che permetta di identificarlo; sugli incidenti, nessuna traccia.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 18, 20 - 13-0,10: Trasmissione per i lavoratori italiani occupati - 13,30-13,45: Notiziari in lingue estere in onda m. 430,4 - 19: Concerto di violino - 19,30: Orchestra Reginini - 14,15: Radio Legionaria - 14,35: Orchestra Rene - 16: Concerto sinfonico, Maestro Rasiarelli - 16,40: Recital a pianoforte - 17,20: Musica riposata - 17,30-18,30: Notiziari in lingue estere e in italiano su onde di m. 430,4 e m. 19,57 e 31,41 - 18,36: Radio Legionaria - 20: Radio giornale del Partito - 21,30: Cavalleria rusticana e di Mascagni.

Annonaria

Le prenotazioni

La Segral comunica che le prenotazioni per aprile si effettueranno dal 18 al 23 marzo. Per il pane e generi da accludere con le relative cedole della carta marzo-giugno. Per le succhero, i grassi ed il sapone con le cedole della carta relativa del quadrimestre in corso (le carte senza corrastampa danno diritto alla prenotazione col medesimo taglianda al supplemento di succhero per i bambini fino a tre anni).

Gli esercenti consegneranno, per ciascun genere la cedole, accompagnate dalle distinte, all'Ufficio Controllo, via M. Thesa 42, entro il 25.

Chi non si prenoterà in tempo utile perderà qualsiasi diritto sulle razioni non prenotate.

Voci della città

● I biscotti si prenotano per i piccoli fino ai tre anni. La prenotazione dei biscotti, è chiaro che va al posto della prenotazione del pane, O l'una o l'altra. Ma nessun biscotto è stato distribuito dal 1.o di marzo. Quindi per coloro i piccoli, i genitori hanno da accettigliarsi la loro rispettiva razione di pane, e Come si può andar innanzi più settimane a questa maniera? — si chiede una mamma che ce ne scrive — come posso risparmiare al pane la? come posso sottrarlo ai mie bambini?». E allora; e la produzione dei biscotti è possibile e la distribuzione è regolare, e benedetti siano i biscotti per i più piccoli; o tutto ciò non si riesce di fare, e allora non si facciano promettere i biscotti che verranno, (se verranno) quando verranno.

STATO CIVILE

17 Marzo 1944

Nati 16 - Morti 12 - Matrimoni 1

Nati (Undici v. Bisiglio, n. 30, da Torino, capitò, v. Monciletti (11 - Rivoli Torino), ag. di P. S., ferroviario, via Mad. Cristina 121 - Giordano Giovanni, n. 56, da Torino, operaio, v. Monciletti 19 - Martignani Armando, n. 45, da Milano, contabile, v. Pastrengo 13 - Torino Teresa v. Molino, n. 73, da Cantine Mont., casal., v. Monciletti 6 - Rossi Maddalena m. Marchisio, n. 41, da Montalenti, casal. str. Pinerolo 8 - Sibona Giuseppe v. Susino, n. 37, da Vinovo, casal., v. Foligno 36 - Piazza Antonio, n. 74, da Trino Vercl., negoz., v. Cigna 37 - Prignani Ines, n. 63, da Pavia, impiegata, pens., v. Po 21 - Ammirata Lorenzo, n. 58, da Torino, operaio, Ospedale Mauriziano - Spiari Giancarlo, n. 62, da S. Angelo Lodigiano, commerc., Osp. S. Giovanni - Pezzini Giuseppe, n. 6, da Volpiano, Osp. Mobili. Inf. - Giovanni Piero, n. 70, da Casale Mont., operaio, Osp. S. Vito - Borrelli Anselmo, n. 14, da Lugo, agricolo, Medicina Leg. - Torta Ida Giovanni, n. 50, da Torino, impiegata, Ricovero Mend. - Costa Emilia anna Rosa Agostina, n. 73, da Castellinaldo, Osp. Cottolengo - Tampo Eligio, n. 54, da Torino, operaio, Osp. Mobilità - Venzini Paolo, n. 74, da Torino, decoratore, Osp. S. Giovanni - Fiori Arnaldo, n. 45, Osp. S. Giovanni - Noè Giuseppe n. 62, da Torino, muratore, Osp. S. Giovanni - Candago Vittorio, n. 72, da Bellano, pensionato, Osp. Mobil. Inf. - Bosco Caterina Francesca, n. 72, da Castelnuovo Don Bosco, casalinga, Osp. S. Luigi).

Morti (Bertolo Emilia v. Bisiglio, n. 30, da Torino, capitò, v. Monciletti (11 - Rivoli Torino), ag. di P. S., ferroviario, via Mad. Cristina 121 - Giordano Giovanni, n. 56, da Torino, operaio, v. Monciletti 19 - Martignani Armando, n. 45, da Milano, contabile, v. Pastrengo 13 - Torino Teresa v. Molino, n. 73, da Cantine Mont., casal., v. Monciletti 6 - Rossi Maddalena m. Marchisio, n. 41, da Montalenti, casal. str. Pinerolo 8 - Sibona Giuseppe v. Susino, n. 37, da Vinovo, casal., v. Foligno 36 - Piazza Antonio, n. 74, da Trino Vercl., negoz., v. Cigna 37 - Prignani Ines, n. 63, da Pavia, impiegata, pens., v. Po 21 - Ammirata Lorenzo, n. 58, da Torino, operaio, Ospedale Mauriziano - Spiari Giancarlo, n. 62, da S. Angelo Lodigiano, commerc., Osp. S. Giovanni - Pezzini Giuseppe, n. 6, da Volpiano, Osp. Mobili. Inf. - Giovanni Piero, n. 70, da Casale Mont., operaio, Osp. S. Vito - Borrelli Anselmo, n. 14, da Lugo, agricolo, Medicina Leg. - Torta Ida Giovanni, n. 50, da Torino, impiegata, Ricovero Mend. - Costa Emilia anna Rosa Agostina, n. 73, da Castellinaldo, Osp. Cottolengo - Tampo Eligio, n. 54, da Torino, operaio, Osp. Mobilità - Venzini Paolo, n. 74, da Torino, decoratore, Osp. S. Giovanni - Fiori Arnaldo, n. 45, Osp. S. Giovanni - Noè Giuseppe n. 62, da Torino, muratore, Osp. S. Giovanni - Candago Vittorio, n. 72, da Bellano, pensionato, Osp. Mobil. Inf. - Bosco Caterina Agostina, n. 73, da Castellinaldo, Osp. Cottolengo - Tampo Eligio, n. 54, da Torino, operaio, Osp. Mobilità - Venzini Paolo, n. 74, da Torino, decoratore, Osp. S. Giovanni - Fiori Arnaldo, n. 45, Osp. S. Giovanni - Noè Giuseppe n. 62, da Torino, muratore, Osp. S. Giovanni - Candago Vittorio, n. 72, da Bellano, pensionato, Osp. Mobil. Inf. - Bosco Caterina Francesca, n. 72, da Castelnuovo Don Bosco, casalinga, Osp. S. Luigi).

Matrimoni (Ferrero Ernesto, n. 24, da Torino, operaio, v. Bisiglio 30 - Ferrero Ernesta, n. 24, da Torino, operaia, v. Bisiglio 30).

Segnalo la Cronaca

NON E' NOTO, MA DIMOSTRATO che «TUTTA TORINO»

si reca da *Vigliani*, la ben nota *Argenteria di via Lagrange 8*, la sola che *acquista e vende mobili usati*; servizi caffè, posateria, vassoi, casse orologi, bomboniere, macchine, pietre preziose, monete vecchie ed antiche (*italiane*).

Ricordate: *Vigliani, v. Lagrange 8*

SAN GIUSEPPE I REGALI

di buon gusto acquistateli presso i *Grandi Magazzini Mianchi*, da via Pietro e via XX Settembre, ed anche i regali pratici, per la casa, che sono tanti, in quest'epoca di sposi e più grandi di tutti.

CASA

in Torino, anche se sinistrata, o terreni fabbricabili cerca

Società Edile Finanziaria

Inviare offerte al **Dottor Bischeck via Teofilo Rossi 5 - Tel. 40-775**

MOBILIFICIO «da MARIO» Via S. Massimo 47

il più vasto assortimento camere sale, cucine ai migliori prezzi.

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna **Torino - Via Roma 38**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 16,30 Spett. Navarrini e «Il Diavolo nella giarrettiera» 2 tempi di Navarrini.

ROMANO: ore 15,30 e 17,30 Comp. di operette con «Madama di Tebe».

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 14,15 e 17,15 Spett. Navarrini e «Il Diavolo nella giarrettiera» 2 tempi di Navarrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Musica leggera» con Willy Fritsch, A. Sreck, Ute, 15,15, 17,30, 19,45, 22.

AMBROSIO «L'ultima cartuccia» con Pat Jayor, Ernst Simon, Ute, 14,50, 16,50, 18,50, 20,50.

CORSO: «In cerca di felicità» con Schipa, Rabagliani, Elena Luber, Lucia D'Alberti, Gazzolo. Ute, 14,45, 16,45, 18,45, 20,45.

AUGUSTUS Ho tanto voglia di cantare. Spett. dalle 10. Ute 14,30, 16,30, 18,30, 20,30.

Supercinema: «Follie d'amore» con i comici Pik e Tabet, Junia Astor.

Nazionale: Sansoni (F. Koray), Violato minori anni 18. Inizio ore 10.

Verdi (sono di primavera. Comico «Jannings). Spett. continui dalle 10.

BORIA: «Non mi muovo» coi Fratelli De Filippo e Rizzo. Spettacoli continuati dalle ore 10.

ALPI: «Cristi amore» Cervi, Ferida.

ASTI (ex-Carlalberto) apertura 10 e «Aldebaran», Cervi, Baltaglietti.

IMPERIALE «Voglio essere amato» con Marika Rokk, Grande successo.

MODERNO: «Non ti pago!» con I De Filippo, De Rege, Segni e Varietà.

Radium: «Angeli senza bandiera» e Var. - Dec. La liberazione del Re.

Adua: Amante del trapezista e Var.

Palermo: 14 ai matti) regia Maria Mercader, Barnuby, Paolo Stoppa.

SOCIALE: «La legge del Nord» **PORA:** «Miliardi che follia» e Var.

MILANO: ore 10 «La straniera», Prezzi: «A suon di musica» e Var. Orario Variet. 16,30 e 18,30.

Po: Uragani ai tropici. Giachetti. **Romano** «La signorina mia moglie».

Spezia Nizza 176: «Parigino West» **Nuovo Barge** 10 «La grande ombra» **Roma:** «Harlem» Nazzari, Vivi Gioi.

V. VENETO: «La vita è bella».

EXCELSIOR: «Silenzio, si gira», Gigli, Campanini, Latti, Brazzi.

Colosseo: «Canal Grande» con Maria Denis, Camillo Pilotto C. Ruggeri.

ASTRA: 14,30 «Sposa una donna».

LUX: «Mattatore» di Camerini con Lelia Noris, Piccoli, Ute, ore 19.

L'ULTIMA CANZONE con Pat JAYOR - Erzsi SIMOR

oggi all'Ambrosio

Malinconia, patrocinata dal mondo artistico nuovo. In ironica luce dall'originale vicenda d'un tenore senza voce, sostituito alla ribalta da un *usato cocotte*, che minaccia di carpirgli, insieme, la popolarità e la devozione della donna amata. Un intreccio che si snoda nella simpatica interpreta di *Pat Jayor* e di *Erzsi Simor*, e della squisita bravura di *Jane Sarody* (il «sosia vocale») e *Aldo Nerozzi*, raffinatissima rivelazione femminile (Presentazione «Fides»).

BEN CHE BATTICUORE DI SEGUENDO LE VICENDE

di *Anita Norris* nel film *Batticuore*, il quale sembra di sollievo, dopo le emozionanti vicende, quando il pubblico del *Luz* vede che la graziosa e brava attrice se la cava in modo superbo, passando da esuberante ladra ad esemplente sposina. Le repliche proseguono affollate. Eschis. «Generalmine».

QUADRI FALSI NELLE GRANDI GALLERIE

nel secondo il nuovo originalissimo film di *Willy Forst*, svela che nelle più grandi Gallerie moderne, i molti quadri falsi e stilistiche gli autentici, bene poco andati a finire i quadri veri? Lo vedrete nel film *Il mistero dell'altro*, immancabile al *Lux*.

LA TRAGEDIA DEL TITANIC

è ricostruita, in quello film rivelazione, non solo nell'impressionante realismo della sciagura, di un anno nel loro reinoscenza affettivo che di essa fu causa certissima. Un'ora!. *Filmindustria con Sybille Schmitt, Monica Burg*, imminente al Corso.

Tutto Torino al TORINO

per il magnifico corrispondente film di *Jannings*, *Dolo di primavera* che suscita tanta schietta ilarità e gentile commozione. Continuano sempre affollatissimi le repliche.

IL PARADISO DELLA CANZONE

e un vero divertimento delizioso che la folla ammira e applaude ogni giorno al *Cine-Variété Fenus*. Sullo schermo «A suon di musica».

Alle sue 150ª replica

Nanetti

trionfa ancora al *Nazionale*.

Per la ripresa ciclistica in Piemonte

L'avv. Francesco Ferrero, recentemente nominato presidente del Direttorio di zona ha ieri ricevuto le consegne e subito si è accinto ad iniziare provvedendo alla nomina dei propri collaboratori.

E' intendimento del Direttorio di iniziare al più presto l'attività ed all'uopo i presidenti delle Società ciclistiche sono stati invitati per sabato 18 corrente, alle ore 15, nella sede del Direttorio stesso, in via Massena n. 122.

BORSE

TORINO 17 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Kost'01	91 75	94 25	Mont.	3075	3075
Cons 3	100 —	00 725	Rosa	530 —	530 —
» 1. o.	100 25	100 —	Marelli	370 —	375 —
Kost 3	87 10	91 50	Fiat	1700	1685
» 1. o.	87 80	87 20	Ipotia	110 —	112 —
Kost 5	92 25	92 50	Ind.	650 —	650 —
» 1. o.	92 20	92 20	Mont.	580 —	580 —
Redim.	90 20	90 20	Piccoli	501 —	501 —
» 1. o.	86 90	86 50	Ilva	228 20	228 —
» 3%	83 70	83 50	Ansal.	210 —	212 —
» 1. o.	83 70	83 50	Bord.	1000	1000
» 5%	98 50	98 50	Viso.	1175	1185
» 5% II	98 —	97 —	Cotoc.	975 —	975 —
» 5% III	92 50	93 125	Fiasc.	515 —	515 —
Fond 3%	448 —	448 —	Sarda	816 —	816 —
1934 3%	466 —	466 —	Schlap	505 —	505 —
Edil 5%	490 —	490 —	Param	5025	5075
Irrig 4%	472 —	472 —	Lanz.	3250	3250 —
Tor. 5%	500 —	500 —	Ansa	1005	1005 —
Cred. 5%	473 —	473 —	Mot.	1005	1005 —
» 5% 37	479 —	479 —	Mot.	1000	1000 —
» 5% 38	500 —	500 —	Amiat.	1000	1000 —
» 4%	491 —	491 —	Ceramic.	1100	1175
A. Cem.	6300	6300	Unica	355	355 —
Medit.	1700	1700	Ital.	290	290 —
Meridi.	2900	2900	Wart.	1025	1025
S. A. I.	352	352 —	Ollard.	300	300 —
Bor. R.	710	710 —	Frigi	370	370 —
Metta	1400	1400	Saffa	300	300 30
Italgas	16 25	16 50	Talco	1000	1000
Ceramic.	1025	1025	Piemo	165	165 —
Terni	383	385 —	Silos	580	580 —
F. C. E.	380 —	380 —	Ilssa	9500	9000
Valdor	2250	2250	Beni S	1250	1250
Mer. El	1500	1500	Carl. I.	600	600 —
Rode	600 —	600 —	Burgo	1150	1160
Cem	400 —	400 —	Per. R.	975	980

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 6 corrente 1944 decedeva in Pesaro, improvvisamente, il

N. H. Dott. Ravino Italo Bonini

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, per volontà del defunto:

il fratello dott. ing. **Carlo Federico** e famiglia;

il nipote dott. ing. **Giuseppe Cerri** e famiglia;

la cognata **Bonini Longhi** ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali. (1356

Una prece

A funerali avvenuti, la moglie **Melania Marvier**, la piccola **Paola**, fratelli **Ermete, Ricarde, Alfredo**, le cognate, i nipoti e parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Romolo Ciraudi

La cara salma riposa provvisoriamente nel cimitero di Isola d'Asti dov'era sfollato.

Torino, corso Italia 206.

E' mancato il giorno 13 marzo in Carsellano d'Alba all'affetto dei suoi figli che tanto l'adorarono

Corrano Sabina v. Sibona

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i figli **Pina, Emilio**, i fratelli, sorelle, nipoti, cognata e paren